



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0. Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Abbiamo bisogno della vostra fedeltà

di Enzo Lucente

Era l'estate 1976, il Comitato per il Centro Storico costituitosi in quegli anni aveva ottenuto dalla famiglia Bistacci di poter riutilizzare la testata L'Etruria per continuare la pubblicazione interrotta tre anni prima per la morte del caro Farfallino.

Ricordo ancora che avevamo preparato una lettera nella quale illustravamo l'iniziativa ai tanti cortonesi che erano ritornati nella terra natia per il periodo estivo.

Era stato predisposto anche un modulo di iscrizione senza impegno per procedere agli abbonamenti che erano previsti in lire 25.000 per un giornale che nasceva mensile.

Con soddisfazione abbiamo verificato un numero di adesioni superiore ad ogni previsione il che ci entusiasmò e ci incoraggiò a partire.

Nel novembre 1976 fu dato alle stampe il primo numero con un articolo di Enzo Tortora che, all'epoca non avendo giornalisti iscritti all'albo, per amicizia con Farfallino, accettò di essere il direttore de L'Etruria per qualche anno.

Il tempo è trascorso, la nostra edizione ha raggiunto già i suoi 45 anni di pubblicazione, nel contesto generale di 130 anni di vita della nostra testata.

Come ogni mese di novembre ci accostiamo ai nostri lettori e ai nostri abbonati per chiedere loro di sostenere il giornale e la sua libertà attraverso la sottoscrizione dell'abbonamento per l'anno 2022.

Non nascondiamo che qualche abbonato in meno lo dobbiamo registrare perché i figli dei cortonesi che risiedono lontano da Cortona alla morte dei genitori,

non avendo più un collegamento con la terra natia, ci telefonano per disdire l'abbonamento.

Anche quest'anno abbiamo verificato la fedeltà gran parte di voi perché quasi tutti avete sottoscritto l'abbonamento per l'anno in corso in tempi brevi.

Vi ringraziamo per questa dimostrazione di affetto e di stima e vi chiediamo di ripetere anche per il prossimo anno l'adesione in tempi possibilmente brevi.

Un invito a tutti, non solo sottoscrite l'abbonamento, ma, se potete invitate qualche amico a fare altrettanto.

Più abbonamenti abbiamo, più possiamo programmare l'attività del giornale, più siamo liberi di dire e scrivere quello che pensiamo senza condizionamenti.

Senza fare nomi, un nostro collaboratore molto attento e vicino al giornale in questa annata è riuscito a far abbonare oltre 30 persone.

Gli ne siamo profondamente grati e ci siamo resi conto che, se vogliamo e se ci impegniamo, tanti nuovi abbonamenti potrebbero arrivare alla nostra testata.

Dipende da ciascuno di noi. Il costo dell'abbonamento è rimasto come negli altri anni uguale a **35 euro** per l'edizione cartacea.

Ci sono stati incrementi di costo che il nostro tipografo, molto disponibile, ha cercato di contenere al massimo. Gliene siamo comunque grati.

L'edizione **web** continua ad andare a gonfie vele con un numero di visite che cresce di mese in mese. Il suo costo è previsto in **euro 30**, l'abbinamento del giornale **cartaceo e del web** è di **euro 45**. Ovviamente sul web notizie diverse.

Ricordando Mario Torelli, al Maec di Cortona una targa per il grande archeologo

Una conferenza sobria ma carica di contenuti e di emozioni quella che si è tenuta stamani per ricordare Mario Torelli. Al Maec da oggi è esposta la targa che ricorda il grande archeologo, curatore della sezione etruscoromana del museo, ma soprattutto autore di intuizioni ed opere che hanno lasciato un segno indelebile nella valorizzazione del patrimonio culturale di Cortona. Torelli è scomparso poco più di un anno fa, l'illustre studioso era socio dell'Accademia dei Lincei, profondo conoscitore del mondo antico ed è insignito nel 2014 del «Premio Balzan»: elementi che vengono rievocati nella targa svelata stamani. Così il sindaco di Cortona, Luciano Meoni, nel suo intervento di

apertura ha voluto ricordare Torelli: «un grande esperto che ha saputo ideare, per come lo vediamo oggi, il nostro museo, una persona dalle qualità straordinarie». «Il professor Torelli - dichiara il direttore del museo Paolo Giulierini, ha segnato una tappa fondamentale della cultura di Cortona. Il Maec è ancora oggi un punto di riferimento nell'etruscologia a livello nazionale, per questo oggi insieme al ricordo di Torelli è anche una festa per l'archeologia».

È stato l'ex soprintendente ai beni archeologici della Toscana, Angelo Bottini, a ripercorrere la produzione scientifica di Mario Torelli, come altrettanto ha fatto il lucumone dell'Accademia Etrusca, Luigi Donati. Commossa per i



ricordi rievocati durante la conferenza anche Concetta Masseria, moglie dell'illustre archeologo. I due scelsero di unirsi in matrimonio proprio a Cortona, a sposarsi

c'era l'allora sindaco Ilio Pasqui, oggi presente insieme ai primi cittadini del periodo della progettazione e inaugurazione del Maec, Emanuele Rachini e Andrea Vignini.

Cortona Christmas 2021: la città degli angeli

Luce, Arte e Bellezza. Gli Angeli simbolo del nostro territorio guideranno l'edizione 2021 del Natale a Cortona sotto la direzione della giovane cooperativa di comunità La Montagna Cortonese, coadiuvata da Omnia Guide Services, Confesercenti e Confcommercio. Sfavillanti luminarie, colorati mercatini, pista di pattinaggio di ghiaccio vero, casa di Babbo Natale, neve artificiale, videomapping, spettacoli itineranti e molto altro animeranno Piazza Signorelli e Piazza Garibaldi, nonché i suggestivi Giardini del Parterre. Un programma ricco e variegato per la gioia dei bambini, delle famiglie e dei visitatori non solo locali,

animerà la ridente città di Cortona con tre appuntamenti anche a Camucia, Terontola e Mercatale. Tutte le info sulla Pagina Facebook e Canale Instagram ufficiali #cortonachristmas



Angelo Bottini ricorda Mario Torelli

E' per me un grande onore ricordare, seppure in pochi cenni, la figura di Mario Torelli, uno dei maggiori archeologi, non solo italiani, operanti a cavallo dei due secoli, ma è anche una grande e profonda emozione: come dirò subito, le nostre vicende sia professionali che personali si sono infatti incontrate e intersecate per oltre cinquant'anni.

Ho conosciuto Torelli un sabato pomeriggio del 1969; non ricordo il mese ed il giorno, ma era di sicuro sabato, perché era appunto nel fine settimana che avevano luogo, a Roma, le non brevi e spesso animate riunioni degli Amici di Dialoghi di Archeologia, la rivista fondata due anni prima da uno dei protagonisti della vita culturale dell'epoca, lo storico dell'arte Ranuccio Bianchi Bandinelli, che aveva ottenuto l'ospitalità festiva dalla storica sezione del PCI di via dei Giubbonari, al Portico d'Ottavia.

Un sodalizio, quello degli Amici di Dialoghi, certo oggi impensabile, in cui avevano iniziato a riconoscersi molti giovani studiosi dell'Antico, gli stessi che nei decenni successivi avrebbero lasciato una traccia profonda nell'archeologia italiana, mutandone il volto.

Io avevo giusto 20 anni, e mi stavo affacciando a quella che sarebbe stata anche la mia professione; Mario 32 (era nato il 12 maggio del 1937) ma aveva già dato prova delle sue eccezionali capacità negli anni precedenti, quando da funzionario della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria meridionale, incaricato dal grande epigrafista Nevio Degrassi di redigere il fascicolo delle *Inscriptiones Italiae* relativo alla regio II, Apulia et Calabria, non solo aveva riconosciuto fra i materiali di uno sterro effettuato nel centro di Banzì, in provincia di Potenza, l'antica Bantia, sei dei nove cippi iscritti

➔ SEQUE A PAGINA 2

LIFTING E VOTO SEGRETO

... SONO SERENO...
MI RIFARÒ LA FACCIA
CON LA DETRAZIONE
DEL 60%



Attualità del Parterre: criticità e riqualificazione

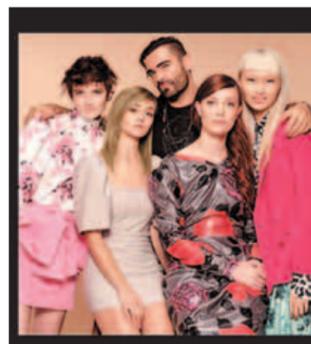
"Abitudini, gusti e mode nella società cambiano nel tempo, facendo ovviamente variare, anche sensibilmente, il modo di utilizzare gli edifici, le strutture urbane, gli organismi. La loro funzionalità, connotato del tutto relativo, può degradarsi, persino annullarsi, infine anche essere recuperata".

Questo è quanto scritto da Fulvio Rovero in "Il Parterre di Cortona" Un esempio di giardino-passeggiata, edito da Accademia Etrusca -Cortona nel non lontano 2001; queste considerazioni sono affiorate alla memoria, nel vedere, come nel tempo si è ridotto questo viale, esempio di strada panoramica sulla Val di Chiana, nell'osservare qualche panchina, come da foto, sprofondata, affossata a livello stradale ed inutilizzabile per degrado incuria. Il manto stradale stratificato per continui riporti di pietrisco-polvere calcare, il mancato convogliamento di acque, la superficiale incostante manutenzione, hanno portato alle condizioni di degrado quest'area che è

stata centro vitale delle non pur giovani generazioni. Eppure per recuperare questa realtà occorrerebbe poco, se si analizzano a fondo le criticità del Viale.

Oltre a quelle dette, sarebbe necessaria, indispensabile ed urgente una attenta ripulitura della vegetazione a monte e a valle della strada e soprattutto l'eliminazione di piante di pino visibilmente

➔ SEQUE A PAGINA 5



✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📍 afratini81

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441
Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

da pag. 1

Angelo Bottini ricorda Mario Torelli

dell'unico *templum augurale* di età repubblicana giunto fino a noi, ma era anche riuscito a convincere il soprintendente della Basilicata, Dinu Adamesteanu (non saprei immaginare due persone più diverse) ad effettuare lo scavo di quanto ancora ne sopravviveva, recuperando così gli altri tre.

Oggi il *templum* è stato idealmente ricostruito nel museo archeologico nazionale di Venosa, che - anche per questo - porta da quest'anno il suo nome.

Com'è facile capire, un intervento più che provvidenziale, frutto di un insieme di indiscutibili qualità personali messe al servizio di una visione complessiva dell'antichità in cui, come dicono i Francesi, tout se tient: non l'allora imperante, miope distinzione accademica fra specialismi (cosa ben diversa dalla conoscenza approfondita di singoli settori) e la frammentazione fra segmenti e momenti separati del passato, ma la consapevolezza di aver a che fare con una vicenda complessiva che si è svolta in tutte le terre che si affacciano sul Mediterraneo, in una versione antica della "lunga durata" postulata da Fernand Braudel per epoche successive. *Networks in the ancient Mediterranean*, come ha scritto Irad Malkin nella prospettiva tipica dell'attuale pensiero anglosassone, impegnato soprattutto nella definizione di modelli complessivi.

Dunque, per chi si occupa pro-

punto.

Di questa visione sono frutto le ricerche che Torelli ha svolto sul terreno, in cui l'interesse per la cultura e la storia degli Etruschi rappresentano un evidente, primo filo conduttore, ad iniziare dall'esplorazione del santuario emporico di Gravisca, ai dieci anni di attività collettiva nel territorio cortonese (1987-1997) culminanti nell'allestimento del MAEC.

In ogni caso, occasione per esplorare relazioni, scambi, naturalmente anche conflitti, in primo luogo con quanti sono sempre stati egualmente al centro dei suoi studi: i Greci, visti nella loro complessa e multiforme varietà.

Nel punto di massima interazione si colloca una città che già agli antichi poteva apparire polis tyrenis ovvero hellenis, etrusca o greca: Roma, terza protagonista dei suoi studi, con una particolare e non frequente attenzione per le trasformazioni apportate dal predominio romano su città e strutture socio-politiche precedenti, indagate anche curando la parte archeologica dei libri II, III e IV dell'edizione commentata a più voci della Guida della Grecia di Pausania: dunque, Corinto e Sparta, due città di cui peraltro si molto occupato.

Per dare almeno un'idea dell'intrecciarsi di questi percorsi, basta scorrere i titoli di alcuni dei molti libri da lui scritti nell'arco di quasi mezzo secolo, iniziando appunto

ria degli Etruschi, la cui fortuna è provata dal fatto di essere stati riproposti in varie edizioni.

Quindi i Greci, dall'indagine sul rapporto fra mito, immagine e mentalità arcaica condotta sul cratere François (*Le strategie di Kleitias*, 2007) a snodi centrali dell'archeologia della Magna Grecia, come testimonia *L'obolo di Persefone* (2016) dedicato ai pinakes figurati di Locri, una città cui ha dedicato più di un lavoro, ad iniziare dalla relazione al convegno tarantino a quella dedicata nel 1976 che già nel titolo, *I culti di Locri*, mette in evidenza l'interesse per questo aspetto specifico. Il medesimo che l'ha portato ad esplorare uno dei santuari di Poseidonia / Paestum, su cui aveva voluto tornare, vari anni dopo lo scavo (e non poche polemiche), come dichiara il titolo stesso del suo ultimo libro: *Ritorno a Santa Venera* (2020).

I culti, in quanto forma di religiosità collettiva, hanno portato alla creazione sia di strutture specifiche che di un vastissimo patrimonio di immagini: un tema, o meglio un insieme di temi per i quali Torelli ha mostrato una forte e costante attenzione fin dagli inizi della sua attività, appunto dalla ricostruzione del *templum augurale* di Bantia e dallo studio delle straordinarie scoperte avvenute a Lavinio, in particolare nel santuario di Minerva che ha restituito, tra l'altro, un centinaio di statue fittili di offerenti, poste in rapporto con la ritualità romana, codificata soprattutto nel calendario delle celebrazioni sacre (Lavinio e Roma, 1984). In anni recenti, si era aggiunto un ulteriore contributo laziale: *Inuus, Indiges, Sol: Ca-*

strum Inui: il santuario al Fosso dell'Incastro (Ardea) e le sue divinità.

I lavori in cui veniva appunto analizzato l'intreccio fra religiosità, costumi sociali e produzioni sia artigianali che di natura più propriamente artistiche, si sono succeduti nel tempo, per essere poi in parte raccolti in volumi dai titoli molto eloquenti: *Il rango, il rito e l'immagine* (1997) e *La forza della tradizione* (2011).

Dopo la fine dell'esperienza degli Amici di Dialoghi di Archeologia, resa inevitabile dal trascorrere del tempo e dal divergere delle vicende professionali e personali, fine che aveva comportato anche la cessazione della rivista, ne aveva fondata nel 1992 una propria, *Ostraka*, con l'intento di riprendere almeno in parte quell'impostazione originaria di luogo di dibattito non solo specialistico cui attribuiva un'importanza cruciale, in coerenza con un impegno politico iniziato dai tempi dei suoi studi universitari, tradottosi in una militanza che ha seguito il percorso accidentato e talora confuso della sinistra di matrice comunista, fortunatamente temperata da una visione disincantata degli eventi e da una buona dose di ironia, rivolta anche a sé stesso.

In un contesto diverso, sarebbe molto piacevole dire qualcosa di più sulla persona; spero davvero ci sia l'occasione di farlo: prima di dare la parola a Paolo Giulierini, voglio ancora ricordare un ultimo, ma non certo minore aspetto della sua vita di studioso, quella di docente di varie generazioni di giovani di tutta Italia (e non solo), attratti dal suo modo di essere davvero un maestro.



priamente di archeologia, la consapevolezza che ogni oggetto prodotto, ogni intervento compiuto sul territorio, in un singolo sito o a grande scala, è frutto delle scelte operate dai membri di una compagine dai tratti sociali, economici, politici specifici, ma in un contesto di continua interazione con altre, vicine e spesso anche lontane, a scala mediterranea, ap-

con gli Etruschi, dagli *Elogia tarquiniensis* (1975), ripresi nel volume del 2019, *Gli Spurinas, una famiglia di principes nella Tarquinia della "rinascita"*, per arrivare al catalogo della grande mostra veneziana a Palazzo Grassi, da lui curata nel 2000, senza nemmeno dimenticare le opere di carattere meno specialistico, come *L'arte degli Etruschi e Sto-*

Al Cinema per vivere insieme Cortona

Parte lunedì 15 novembre 2021 il Progetto "Cinema insieme 2021", messo in piedi dalla giovane "Associazione Camminiamo Insieme", con la collaborazione dell'Accademia degli Arditii, dell'Amministrazione Comunale e della Icaro srl di Bruno Fratini. Come si può vedere dalla foto di corredo, i film che verranno proiettati al Cinema Signorelli, cui seguiranno dibattiti di approfondimento, anche con interventi in video-collegamento con ospiti di livello nazionale e internazionale, sono di grande importanza e sono stati scelti da un piccolo comitato scientifico (presieduto dal professor Marco Pistoia, Associato di Storia e critica del cinema presso il Corso di Studi in Arti Visive, Musica e Spettacolo della Facoltà di Lingue e Letterature straniere dell'Università di Salerno), cui hanno partecipato Fabio Comanducci, Alessandro Ferri, Daniele Bianchi, Romano Scaramucci ed altri, per offrire spunti di riflessione utili a riscoprire "ideali e valori dei nostri giorni attraverso il linguaggio del cinema".

Ecco titoli e programma dell'interessante iniziativa, che richiama, ai diversamente giovani con capelli brizzolati o bianchi, le grandi stagioni dei cineforum cittadini degli anni 1960 e, ai quarantenni-cinquantenni di oggi, le belle mattinate studentesche del Laparelli di Gigi Bruni con gli incontri mensili su cinema e scuola: 15 novembre: "Quando sei nato non puoi più nasconderti" di Marco Tullio Giordana (2005); 22 novembre: "Le meraviglie" di Alice Rohrwacher (2014); 30 novembre:

"Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni (2017); 6 dicembre: "Il capitale umano" di Paolo Virzì (2013).

A questo programma di grandi film si partecipa acquistando nel foyer del Teatro Signorelli una tessera personale di accesso del valore simbolico di dieci euro, che, come scrive Alessandro Ferri su Fb, permetterà a tutti di vedere sul grande schermo film capolavori, stando in prima fila e di discuterli sopra con quelle riflessioni lente ed approfondite, che il nostro tempo, dominato dal neoliberalismo e dalla velocità del web, vorrebbe eliminare dalla civitas umana. Come ci ha detto Fabio Comanducci, presidente della Associazione Camminiamo Insieme, che ha costituito pochi anni orsono assieme ad altri amici cortonesi dello scoutismo adulto:

"Il progetto "Cinema insieme" si inserisce in un progetto più ampio che ha come scopo quello di orientare la cultura in senso cristiano, con forti connotati di laicità e di cittadinanza attiva.

Lo scopo primario del progetto "Cinema insieme" è quello di offrire alla cittadinanza cortonese e del territorio circostante una occasione di conoscenza (attraverso la visione dei film proiettati), di approfondimento e di riflessione a seguito della visione dei film e del materiale fornito: tutto ciò anche utilizzando varie tecniche di comunicazione che facilitino l'avvicinamento ai film e invogliano le persone a partecipare all'iniziativa. Per ulteriori informazioni, telefonare ai numeri:

348-5839488 - 0575-601882 Ivo Camerini

Casa della Salute di Camucia

Avo dona un ulivo

Dal cinque novembre un bell'ulivo in vaso fa bella mostra di sé all'ingresso dei locali della Casa della Salute di Camucia. È stato donato dall'Avo di Cortona presieduta da Rita Pastonchi in una piccola, ma significativa cerimonia svoltasi alla presenza del Sindaco di Cortona Luciano Meoni.



Nella Casa della Salute di Camucia i volontari Avo hanno operato al checkpoint, fino al giugno 2021, come supporto al personale infermieristico durante il lockdown della pandemia covid 19.

Il dono è stato fatto dall'Avo cortonese a ricordo di questa collaborazione, ma soprattutto per richiamare l'attenzione di tutti i cittadini cortonesi sull'importanza simbolica di questa pianta, che domina le nostre belle colline: resistenza, pace, condivisione, solidarietà, unità civile e sociale.

Nella foto di corredo, il momento della donazione ufficiale con la presenza di volontari, autorità e responsabili della Sanità Usl Sud-Est. I. Camerini



L'Opinione

Il Parco della Maialina. Finalmente ci siamo

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Finalmente ci siamo e sta per essere completata un'opera di rivalutazione di una zona che si trovava ormai da anni nell'incertezza. Sto parlando della Maialina, dove, dopo lo smantellamento del campo di calcio avvenuto anni fa, per molto tempo ci siamo chiesti quello che ne sarebbe stato, con la paura di vedervi sorgere un centro commerciale.

Per fortuna questo non è avvenuto e si è deciso di dare vita a un'area verde, di cui abbiamo tanto bisogno. È così che è infine visibile come saranno questi giardini, la cui struttura è veramente piacevole, coi viottoli che passano intorno a eleganti aiuole. Il parco sarà sicuramente utile per passare momenti sereni a Camucia, dove le famiglie potranno portare a spas-

so i bambini, che qui potranno trovare anche un nuovo spazio di gioco.

Certo, non è mai facile fare i conti con il passato.

Il campo della Maialina era un luogo storico, il campo di calcio più conosciuto da queste parti, dove s'intrecciano partite e i ricordi indimenticabili per molti.

In ogni caso, la vita va avanti e, per fortuna o purtroppo, niente è eterno e a tutte le creature e a tutte le cose sono garantiti un inizio e una fine.

L'importante è avere sfruttato quest'area per dare a vita a qualcosa di bello e di utile e credo che la creazione del parco sia stata la decisione più consona e equa, in un momento storico in cui si parla molto di rispetto della Natura.



MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Domenica 14 novembre 2021
Farmacia Bianchi (Camucia)
Turno settimanale e notturno dal 15 al 21 novembre 2021
Farmacia Comunale (Tavarnelle)

Domenica 21 novembre 2021
Farmacia Comunale (Camucia)
Turno settimanale e notturno dal 22 al 28 novembre 2021
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute **0575/30.37.30**

La Calonica

Soc. Agr. "La Calonica" S. R. L. - Sede Legale: C.S. Pietraia, 25 - 52044 CORTONA (AR)
Uffici Cantine: Via della Stella, 27 - 53045 VALIANO DI MONTEPULCIANO (SI)
Tel e Fax +390578724119 - www.lacalonica.com - E-mail: info@lacalonica.com

Dagli scritti di autori cortonesi memorie e testimonianze su Gino Severini

Colorati arabeschi

Dopo il successo seguito all'apertura delle nuove sale del MAEC dedicate a Gino Severini è stato spontaneo andare a ricercare e leggere certe pagine a lui dedicate, nel corso del tempo e degli avvenimenti, dagli studiosi: la traccia è davvero interessante, variegata di testi e ispirazioni e ricondu-



Studio per il S. Marco di Cortona.

ce, attraverso un costante ritorno alle origini, sempre a Cortona, alfa e omega di una vita intensissima, straordinaria per genio e incontri.

Uno degli "omaggi" più significativi è quello che nel 1990 scrisse il prof. Umberto Rossi per il Catalogo della XXVIII Edizione della Mostra-Mercato del Mobile Antico: allora la rassegna si chiamava ancora così e il suo catalogo aveva l'aspetto e il contenuto della pubblicazione d'arte da conservare con cura. Umberto Rossi scrisse nell'occasione due pezzi: il primo, "Gino Severini", dedicato alla vita del pittore ed ai suoi legami in terra natia; il secondo, "Capire Severini", con l'ambizioso compito di spiegare soprattutto ai non esperti, magari disorientati di fronte all'intrecciarsi di movimenti e correnti artistiche, chi fosse questo pittore "...pioniere dell'arte moderna, non solo italiana, anche grazie alla sua feconda

partecipazione al movimento futurista..." per poi precisare subito che tra i firmatari del Manifesto del Futurismo, proprio lui fu "...l'artista più indipendente..." con una propria visione " lirica, serena, personale". E dunque cominciò da Cortona questa avventura: al tempo della fanciullezza di Gino tutto era molto diverso da oggi. Soprattutto, scrive l'autore, dal punto di vista pittorico, poiché il paesaggio era ancora intatto e non aveva subito le modifiche avvenute dopo il secondo conflitto mondiale. Il territorio era geometricamente diviso "...in tanti poderi e ogni podere in appezzamenti, sempre geometrici, di culture varie separati da filari di olmi che sorreggevano le viti. Sembrava la tavolozza di un pittore e cambiava continuamente di colori con l'alternarsi delle stagioni..." e la casa dove visse il giovanissimo Gino si affacciava proprio su questi

fanciullo con la sgangherata compagnia di girovaghi sbarcata a Porta Colonia, poveri commedianti che però accessero la fantasia di Gino. A Montegufoni, molto più tardi, egli immortalò l'incanto della Commedia dell'Arte e "...sarà proprio un Arlecchino l'ultima opera da lui dipinta due mesi prima di morire...". Anche il Severini mosaicista potrebbe custodire il ritorno alle reminiscenze di fanciullo: a quella valle ripartita geometricamente, vero mosaico di luce e colori. E qui Rossi ricorda di averlo visto intento al lavoro, come un artigiano, per preparare le tessere musive martellinando con le sue mani i frammenti colorati. Di rado, forse mai, Severini adoperava tessere già pronte. "...ricordo benissimo - scrive Rossi - il Maestro quasi ottantenne, asciutto e magrolino con il suo inseparabile cappello di carta in testa, dirigere la



I firmatari del «Manifesto futurista». Da sinistra: Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini. La foto fu scattata a Parigi nel febbraio 1912 in occasione della prima Mostra futurista.



di Olimpia Bruni

Entrando nella Chiesa di San Francesco, il primo altare che si incontra sulla parete destra è dedicato a San Francesco di Assisi e a San Bonaventura.

Bonaventura, nato nella piccola cittadina di Bagnoregio in provincia di Viterbo intorno all'anno 1218, si chiamava in realtà Giovanni Fidanza. Egli stesso narra che, colpito in tenera età da una grave malattia che lo stava conducendo alla morte, ebbe la fortuna di incontrare Francesco che miracolosamente lo guarì, augurandogli "Bona ventura" per il suo futuro. Da qui il nome preso entrando nell'Ordine dei Frati Minori di cui divenne ministro generale per 17 anni (dal 1257 alla sua morte nel 1274) lasciando impronte così profonde tanto da esserne definito il secondo fondatore. Mistico, teologo e filosofo, insegnò all'Univer-

e affidato all'artista cortonese Mariotto Radi che lo realizzò nel 1609 raffigurando al culmine di esso lo stemma della famiglia del committente: un albero e il sole sopra un piano. Mariotto Radi (1563 circa - 1624) fu esponente di una famiglia di scarpellini, scultori ed architetti. Artefice dell'altare maggiore della Chiesa di Santa Maria Nuova, sovrintese alla costruzione della stessa e fu probabilmente anche architetto progettista del Santuario della Madonna dell'Oliveto, presso Passignano sul Trasimeno. Pietro Capulli nacque a Cortona intorno al 1560 ed entrò a far parte della famiglia francescana soggiornando per lungo tempo al Convento de La Verna. Si dedicò all'insegnamento e allo studio soprattutto dell'opera di San Bonaventura della cui opera si propose - senza riuscire del tutto



San Bonaventura

sità di Parigi e viaggiò molto anche per i numerosi incarichi pontifici che gli vennero affidati. Scrisse numerose opere ed in particolare la "Legenda Maior", biografia ufficiale del Poverello che ispirò Giotto nel celebre ciclo di dipinti che affrescano la Basilica Superiore di Assisi.

L'altare della Chiesa di San Francesco a Cortona venne eretto a spese di Monsignor Pietro Capulli

nell'intento - di realizzare l'intero commento. Divenne reggente del collegio di San Bonaventura istituito a Roma da Papa Sisto V e, nel 1605, Papa Paolo V lo nominò vescovo di Conversano (cittadina pugliese oggi in provincia di Bari) dove morì nel 1624 e nella cui cattedrale si trova sepolto nel sacello che egli stessa aveva fatto realizzare.



panorami vasti. Suggestione? Non possiamo dirlo, ma di certo quelle linee, quelle partizioni paiono riapparire nei quadri di Severini e così quella tavolozza di coloriture, la luce e i suoi frammenti. Questo paesaggio, è un fatto, rimase profondamente impresso nella mente e nel cuore di Gino Severini insieme alla ruvidezza degli abitanti, al loro orgoglioso isolamento. Era ormai famoso quando, alla richiesta di un giornalista su quale fosse la sua città preferita, l'artista rispose "J'ai deux amours, Cortona e Paris!" richiamando la celebre canzone di Edith Piaf. Sono tanti i messaggi che tornano dal paese natale: le maschere, per esempio, da quell'incontro di

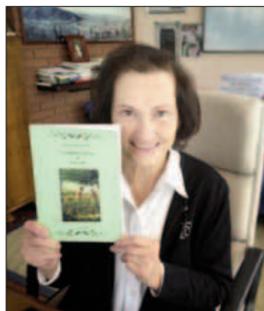
messa in loco del grande mosaico (si tratta del S.Marco a Cortona), pieno di vitalità e di entusiasmo...". Sfuma nel colore di una giornata estiva l'ultimo incontro tra l'Autore e Gino Severini: verso il Palazzo e antichissima che sale per la collina tra gli ulivi e si apre sulla valle e poi sul profilo della città. Il maestro era assorto a tracciare "colorati arabeschi" sopra un foglio, seduto sotto un cipresso. Una sola domanda: "Cosa vuole rappresentare, maestro?". Una lunga pausa, forse il ritorno alla realtà da un mondo alato di fantasia. "Non lo so" fu la risposta.

Isabella Bietolini

La prima volta di una volta, di Wanda Bernardini

Wanda Bernardini va in cerca di storie, le raccoglie come fiori, fa un'operazione narrativa, storica ed etnografica.

Documenta un periodo storico (la prima metà del Novecento), le sue tradizioni, i riti, i sentimenti di un tempo all'apparenza trattenuto ma dentro al silenzio le emozioni erano onde e tempesta.



Ha scritto delle spose, di come nascevano i bambini, delle donne durante la grande guerra... In questa delicata indagine è arrivata all'intimo, all'origine del mondo per dirla alla Courbet...

La prima volta di una volta.

Giulia, Pinuccia, Lina, Ines, Elisa, Pasqualina, Giannina... Tanti nomi, giovani ragazze, tra la prima notte di nozze e quel "cosa" consumata in fretta, di sorpresa, dolorosa. Le lacrime, le attese... Quel volo mai fatto in due. A volte era un letto di foglie, una stanza d'albergo per il giro di nozze, una cabina al lago, un campo di granturco. Spesso era al buio.

Vibrazione e anche tanta amarezza, di una stagione non colta, di sensazioni a singhiozzo, di un Dio permaloso, di quella puzza di povertà che non andrà più via... E una purezza commovente.

Maternità copiose e rispetto per quell'amore che fa quasi paura sentirle dire... "Fu lui per tutta la vita".

Donne come l'amore: un peccato che merita il Paradiso come ricompensa.

Wanda sente la necessità di liberare sé stessa e quel mondo con la parola scritta. Dalla forza delle sue parole è come se stavolta ci fosse riuscita.

Albano Ricci



L'Esopo Moderno

Di Pietro Pancrazi

A cura di Isabella Bietolini

Esemplari avventure animalesche

Esopo, e i suoi vari epigoni, utilizzano gli animali in chiave metaforica facendoli agire, e parlare, come gli esseri umani. Le avventure e le situazioni sono davvero infinite e infiniti sono anche gli improbabili sodalizi che incontriamo in questo ipotetico mondo dove volpi, lupi, cornacchie, leoni, ranocchie, cervi, serpenti e si combattono o si alleano. E dove spesso si arrangiano per sbarcare il lunario, proprio come gli esseri umani di cui, in sostanza, finiscono per essere uno specchio. Tradimenti compresi.

La volpe troppo furba

Un asino e una volpe che avevano stretto alleanza, uscirono un giorno a caccia e s'imbatterono in un leone. Come poter scampare? La volpe si avvicinò al leone e sottovoce gli promise, se l'avesse risparmiata, di consegnargli l'asino. Il leone accettò. La volpe allora condusse l'asino a una certa fossa fatta a inganno dai cacciatori e ve lo fece cadere dentro. Quando il leone vide che l'asino ormai non gli scappava più, prima divorò la volpe e subito dopo si voltò al ciuco.

Il cinghiale previdente

Un cinghiale si accostò ad un albero per arrotarsi le zanne. Una volpe che lo vide gli chiese perché mai si preparasse così

dato che nelle vicinanze non si vedevano né cacciatori né altri pericoli. "Apposta - rispose il cinghiale - mi preparo adesso. Quando il pericolo si vede non c'è tempo per prepararsi!".

La volpe e il caprone

Una volpe, cascata in un pozzo, non trovava la via per uscirne. Intanto un caprone, che si era avvicinato al pozzo per dissetarsi, vista giù la volpe le chiese se l'acqua fosse buona. "Eccellente!" disse pronta la volpe e lo invitò a scendere. Il caprone non ci pensò due volte. Quando poi si fu dissetato chiese alla volpe in quale modo si potesse risalire. "Il modo lo so io - rispose quella - Punta le zampe contro il muro e tieni ben alte le corna; io mi arrampicherò su e poi farò arrampicare anche te". Al caprone l'idea piacque e così la volpe salì su per la groppa del caprone e poi sulle corna giunse all'orlo del pozzo e, saltata fuori, spari. E il caprone a gridarle dietro che era una vergogna, che non si tradiscono i patti... eccetera eccetera.

Allora la volpe si voltò e disse all'affranto caprone: "Vecchio mio, se invece di tanti peli sul mento tu avessi avuto un po' più di cervello in capo, prima di scendere avresti pensato al modo di risalire!!".



Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



VENDESI PROPRIETÀ CON TERRENO, FABBRICATO E ANNESSI - TEL. 335 7661280

Una mostra che abbraccia il mondo



Si è svolta in questi giorni a Cortona una interessante mostra fotografica ideata e organizzata dal Fotoclub Etruria dal titolo "PASSIONE FOTOGRAFIA". È uno degli eventi organizzati per festeggiare i 50 anni di attività di questa importante associazione culturale cortonese.

Confesso, sono entrato a Palazzo Ferretti pensando, sarà la solita mostra, fredda, tecnica che ti



lascia poco, una predisposizione mentale che prevedeva di entrare e uscire molto velocemente. E poi proseguire per la mia strada.

E invece sono stato catturato in un attimo.

Per prima cosa la location, che è straordinariamente adatta ad un simile evento. Il restauro dei locali di servizio di Palazzo Ferretti è stato perfetto e la dislocazione fatta di ambienti successivi divisi da piccoli dislivelli si adatta perfettamente alla fruizione di opere spesso molto diverse tra loro per

soggetto e tecnica. Le divide assecondando la logica adottata dagli organizzatori.

Pareti grezze appena imbiancate, archi grossolani e soffitti a travi e pianelle, niente pavimentazione.

L'illuminazione è imparziale, non toglie e non dà a nessuna opera.

Una serie di vani che ti spingono ad "andare alla scoperta", ambiente dopo ambiente, delle opere presentate e ti invitano a fermarti e a formulare un pensiero su quello che hai intorno, a riacchiuderti insieme alla foto. Ogni volta che ti sposti o giri un angolo entri in un mondo diverso.

Mi vengono in mente due parole.

Tecnica e Umanità.

Non è possibile fare una classifica che sarebbe inevitabilmente influenzata sia dalle nostre esperienze personali che dal nostro gusto individuale.

Si susseguono visi, paesaggi, animali o semplicemente giochi di luce, sfumature e ombre. Momenti storici, eventi sportivi interpretati dall'autore con la sua fotocamera, la sua interiorità, la sua esperienza

di vita.

Virtuosismi tecnici su albe e tramonti ma non solo, stagioni che si susseguono o si accavallano in mille situazioni. Visi e corpi che, in alcuni casi, si capisce sono molto vicini all'autore nella vita.

Dei bellissimi primi piani mi hanno catapultato in continenti diversi e mi hanno fatto riflettere; siamo tanti, siamo apparentemente differenti ma siamo sempre uomini e donne. Riflessioni come queste sono, ovviamente, a carico del visitatore e della sua sensibi-



lità. Naturalmente ci sono molte belle foto del territorio Cortonese e Toscano. Ci sta, le radici sono quelle. Aggiungo anche che du-

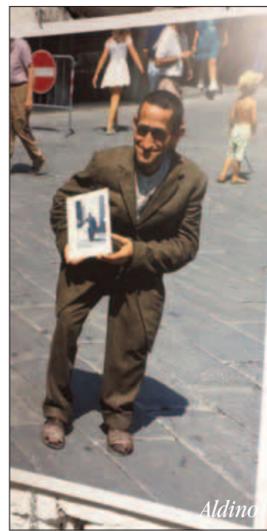


rante "l'immersione" tra le fotografie che ti restituivano sempre qualcosa, ho apprezzato le foto dei componenti del Fotoclub in trasferta in luoghi lontani probabilmente a caccia di nuovi soggetti. Umanizzano l'iniziativa e fanno

l'ambiente più vicino a te.

Verso la fine della mostra è stata presentata quella che credo sia ritenuta una "chicca" anche dagli esperti, la foto della Chiesa di S. Francesco a Cortona datata 1890, una foto che ha più di 120 anni! Bella nella sua semplicità.

Fabio Romanello



Alvaro Gili, giornalista



Alvaro Gili è nativo della vicina Marche. Negli anni '50 ha incon-

trato la professione di giornalista lavorando al quotidiano torinese «La Stampa». Qui ha anche conosciuto la sua Floriana con cui ha condiviso una lunga vita coniugale.

Dopo 40 anni di professione, sempre alla Stampa, è andato in pensione; ha trascorso lunghi periodi a Cortona che considerava la sua seconda casa e dove ha voluto tornare in questi giorni per iniziare la sua ultima e più importante corrispondenza giornalistica: «una vita celeste»!!

Alvaro era un collega aperto e sempre sorridente.

Da anni abbonato al nostro giornale, quando tornava a Cortona veniva a trovarci e ci incoraggiava a non mollare l'Etruria che, diceva, essere un bel giornale, vivo e «intelligente» ben impaginato e ricco di notizie locali le più varie, una miniera di storia locale, unica e irripetibile.

Caro Alvaro quante belle chiacchierate.

Un saluto affettuoso e un abbraccio.

Enzo Lucente

S.A.L.T.U. s.r.l.
Sicurezza Ambiente e sul Lavoro
Toscana - Umbria

Sede legale e uffici:
Viale Regina Elena, 70
52042 CAMUCIA (Arezzo)
Tel. 0575 62192 - 603373 -
601788 Fax 0575 603373

Uffici:
Via Madonna Alta, 87/N
06128 PERUGIA
Tel. e Fax 075 5056007

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanza - Beach House Holiday
Apartments Rental - Cleaning Hotels and B&B
Wedding Planning - Travel & Tour
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 605287 - Fax +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com



Onoranze al milite ignoto

Proprio cento anni fa ci fu la solenne traslazione della Salma del Milite Ignoto, un lungo e commovente viaggio dalla Basilica di Aquileia fino a Roma, sul cui percorso s'inginocchiò riconoscente un'intera nazione, unico momento forse nella nostra storia in cui gli italiani si sono sentiti uniti e hanno condiviso la comune appartenenza. Ciò era dovuto all'e-

corteo. Si calcola che alla Stazione vi fossero quasi tremila persone. Imponente fu l'arrivo del treno portante la Salma. Due locomotive trainavano il funereo convoglio. La prima addobbata a tutto con una grande corona di lauro che le circondava il fronte, in mezzo una raggera d'oro, ed una stella al centro: una stella d'oro, la Stella



Stazione di Cortona (adesso Camucia), 1° novembre 1921. Passaggio della Salma del Milite Ignoto

norme numero di vittime che il conflitto, in modo trasversale, aveva provocato nelle famiglie italiane, senza distinzione geografica e sociale. Anche Cortona non sfuggì a questa tragedia nazionale e volle testimoniare con sincera partecipazione e commozione al passaggio della Salma del Milite Ignoto il 1° novembre 1921 nelle stazioni di Camucia e Terontola.

Dall'Etruria del 18 novembre 1921. «Martedì mattina alle ore 9,30 si radunarono in Piazza V.E. le autorità Civili e Militari, le rappre-

d'Italia. Veniva la seconda locomotiva, poi dei vagoni, poi il Catafalco magnifico, imponente, severo. La bara nel centro, sopra un affusto di cannone, ricoperto dalla bandiera tricolore, era ai lati vegliata da otto commilitoni in alta tenuta, fissi, immobili, come statue. Seguiva poi un carro scoperto con cippi, grandi ghirlande e fiori, poi il vagone delle rappresentanze militari, quindi quello delle rappresentanze civili, e seguivano una lunga schiera di carri ripieni di corone e fiori.



Stazione di Terontola, 1° novembre 1921. Passaggio della Salma del Milite Ignoto

sentanze del Municipio, dei Combattenti, dei Mutilati, dei Fasci, delle Associazioni politiche ecc., tutti con le rispettive bandiere, e con in testa la Banda cittadina

Commovente fu l'arrivo per la grandiosità del momento: tutti erano commossi, molti piangevano.

Consegnate le corone e benedetta



Cortona, scalinata del Teatro Luca Signorelli, 1° novembre 1921. Reduci cortonesi di ritorno dalla stazione ferroviaria per il passaggio della Salma del Milite Ignoto.

attraversarono la città per recarsi alla Ferrovia a portare corone e fiori alla Salma del Milite Ignoto che avrebbe sostato alla nostra Stazione. Numerosissimo riuscì il

la Salma, il treno ripartì solenne come era giunto, portando l'icona santa in Roma sull'Altare della Patria".

Mario Parigi



Cortona, Piazza Vittorio Emanuele, 4 novembre 1921. Messa in suffragio del Milite Ignoto

da pag.1 **Attualità del Parterre...**

secche, che costituiscono pericolo per l'incolumità se non si corre presto ai ripari. Nel corso degli anni non vi è stata una ricerca per la messa a dimora di specie arboree più appropriate all'ambiente, sempre a causa delle ristrette possibilità economiche delle finanze pubbliche, così non si è dato seguito a quanto avrebbe suggerito l'ing. Allegretti sul progetto originario del Parterre, con l'impianto di platani, a suo giudizio "più omogenei per quel terreno".



E se il Parterre è giunto a questo degrado, in parte naturale ed in parte per incuria o mancanza di appropriati investimenti, lo dobbiamo soprattutto alla trasformazione delle abitudini dovute agli automezzi, all'utilizzo improprio che se ne è fatto nel tempo di questo viale passeggiata: parcheggio auto, specie nel periodo estivo, quale punto di sfogo per carenza parcheggi di cui da troppo tempo se ne parla e mai ci si ragiona concretamente. E dire che il viale del Parterre fa parte di una ZIL, fa proprio ridere, non sussiste contraddizione più lampante di questa. D'inverno Cortona non ha bisogno di parcheggi, ne ha anche troppi e per i pochi residenti rimasti avanzano a iosa. Da maggio ad ottobre però la situazione è sempre critica: mancano i parcheggi, non ci si guarda intor-



no ove potrebbero reperirsi spazi parcheggi auto: vuoi per via di S. Maria Nuova, sopra gli ex lavatoi, vuoi in prossimità dell'ex mattatoio ora palestra di proprietà della Provincia. Parte degli introiti per violazioni al codice della strada potrebbero essere investiti per la realizzazione di parcheggi diffusi intorno alla cinta muraria come detto, ma non ci si sforza più di tanto con la fantasia, se non correre dietro a mega faraoniche strutture costose e forse inutili per quanto detto. Che il Parterre sia



ANTONIO VINERBI
Infermiere Libero Professionista

- Prestazioni infermieristiche
- Medicazioni
- Iniezioni
- Educazione Sanitaria
- Clisteri

PER MAGGIORI INFO
anche Whatsapp
338 29 85 760

www.infermieredomiciliare.com
e-mail: antonio.vinerbi@alice.it
Loc. Montanare, 50H - 52044 Cortona Arezzo

ancora attuale non è da mettere in dubbio; che sia utilizzabile e fruibile dai cittadini, come lo scrivente ne è un impertinente assiduo frequentatore ed estimatore, è fuori discussione. Occorre però fare un ragionamento se vogliamo che il Parterre sia recuperato, sia frequentato ed utilizzato nel migliore dei modi possibili, senza sconquasso delle casse pubbliche e se vogliamo che si torni in massa per la passeggiata, per lo sport, per il benessere psicofisico delle persone. Occorre prendere atto della "variazione di uso" che se ne è fatta e senza tante strumentalizzazioni occorre prendere atto che è giunto il tempo per fare cambiare pelle al Parterre, senza grandi ed irraguardosi pregiudizi, specie da parte di tanti illustri conservatori che vorrebbero vedere il Parterre sempre a sterro, come se le esigenze non fossero mutate nel tempo, come se si camminasse come un tempo con scarponi e zoccoli. Il Parterre così com'è non è più frequentato da tante signore perché le pelli delicate delle scarpe si sciuperebbero (senza pensare poi ai tacchi!), d'inverno ci si affossa nella guazza e d'estate ci si impolvera; le carrozzine dei bambini a stento sono spinte per il viale e si dura fatica a spingerle; i diversamente abili per gli stessi motivi non possono usare le carrozzelle per una tranquilla passeggiata (lo sterro costituisce barriera architettonica!) e gli uomini? anche loro non amano respirare ed intridersi di polvere, sporcarsi o sciupare le scarpe, ragion per cui essendo cambiati i tempi, le esigenze, le abitudini necessita riqualificare questo punto strategico della città, rivalutarlo, recuperarlo e utilizzarlo al



meglio con un bel cambio di pelle, con una riqualificazione del piano calpestabile, come è stato fatto in tanti luoghi che come Cortona hanno la loro passeggiata giardino. Si veda a Firenze, si veda a Torino ecc. Ultimamente a Firenze Piazza Pitti è stata riqualificata utilizzando calcestruzzo architettonico e perché mai simile intervento non dovrebbe addirsi per il Parterre (Viale Passerini)? Perché mai ci dovremmo strappare i capelli o gridare allo scempio se si facesse una cosa simile a Cortona? Perché mai dovremmo mantenere un viale in degrado con continua costosa manutenzione di rifioritura di pietrisco-polvere? Che il problema possa essere divisivo non importa; importa parlarne e ragionarci, senza sprecare denaro pubblico per cattedrali nel deserto, come mega parcheggi, utilizzando al meglio le finanze pubbliche per opere di altrettanta e più urgente necessità. **Piero Borrello**

Indietro nel tempo

Eccoci alla seconda puntata di questa serie di pensieri che insieme a voi vorrei fare, partendo dalla lettura del periodico la Gazzetta di Cortona edito nella nostra città dall'agosto del 1952 al giugno del 1954. Il Di-

rettore responsabile e principale promotore di questo giornale fu Bruno Lucarini, padre di Giulio noto artigiano cortonese, uomo molto conosciuto a Cortona nel vecchio secolo, consigliere comunale negli anni 50 per il Partito Liberale e Direttore generale della

Banca Popolare di Cortona negli anni 60/70.

L'articolo è riportato sempre nella prima edizione uscita nell'agosto del '52 dal titolo "Invito a Cortona", firmato Renzo Chiarelli "Se io dovessi, se richiesto, consigliare alcuno che avesse un solo giorno a disposizione da dedicare ad un luogo della Toscana che non fosse Firenze o Siena o

il breve, morbido pendio per allontanarsi dall'affannosa realtà di ogni giorno."

Che bella immagine della nostra città! Ma continuiamo: "Gli abitanti di Cortona sono straordinariamente fieri della loro città, e ne custodiscono gelosamente le memorie gloriose e conservano con amore le testimonianze più illustri del suo passato".

Chiarelli afferma che i cortonesi sono custodi e conservatori delle ricchezze storiche e artistiche della città. I cortonesi tutti, senza specificare solamente la classe colta della città, ma tutti i cittadini custodiscono la propria città perché la amano. Questo è ciò che emerge. Era vero o esagerato nella estensione dell'interesse a tutti? Non possiamo stabilirlo. Ma oggi abbiamo lo stesso amore, voglia di custodire e conservare o solo interesse ad usare le tante bellezze sia naturali che costruite dalle mani degli uomini presenti a Cortona?

Leggiamo ancora: "Venite a Cortona, vi dico: vi troverete bene, e vi sentirete quasi fratelli di Luca Signorelli e di Pietro Berrettini, che la città grandemente onora come i suoi figli migliori".

Sofferimiamoci un attimo su queste parole e pensiamo ai nostri giovani quanto onorano Signorelli e Berrettini... forse Signorelli lo conoscono ma Berrettini? Altre due chicche: "E' una piccola città dalla grande anima, Cortona, ed ha splendidi titoli d'antica nobiltà". Grande anima... Genius Loci e voglia di vivere la propria città... Mah! E infine un ricordo nostalgico per noi cortonesi non più giovanissimi: "E se riuscite a sedervi, a notte fatta, alla casina dei Tigli - o su qualche panchina o muricciolo di fronte al mare di stelle e ai tanti lumi della piumera e ai riflessi pallidi e lontani di Castiglion del Lago, allora, credetemi, vi sentirete gonfiare dentro qualcosa di strano, di nuovo, e vi verrà una voglia matta di perdere l'ultimo autobus, l'ultimo treno, e di restare quassù ancora, per sempre."

Che dire... Alla prossima.

Fabio Comanducci (2)

MONSIGLILO**Il pozzo di «San Luberto»**

Lungo la strada provinciale di Manzano in località "Prato dell'oca", poco dopo Monsigliolo sulla destra provenendo da Camucia, vi è un pozzo e una lapide.

La lapide fu collocata molti anni fa da don Sante Felici assieme al cav. Davide Giannelli per ricordare un fatto che è brevemente descritto: «Secondo lunga tradizione popolare a questo pozzo si disse, nell'anno 515, San Gliberto Pellegrino cambiandone l'acqua in vino per gli ospitali coloni dediti alla rinascita delle vigne nella fertile terra cortonese dalle loro fatiche bonificata il 15 settembre 1968.

pozzo malamente circoscritto. Le erbacce hanno nascosto un po' di tutto e il corcolo del pozzo è sconnesso, anzi la Provincia, invece di valorizzare ed evidenziare il sito, ha posto proprio davanti un parapetto metallico che rende poco visibile tutto il sito. Ha installato un cartello turistico ma è molto discutibile evidenziare qualcosa e poi non fare nulla per la sua fruizione. Sarebbe bello che qualche associazione o meglio la nostra Amministrazione vi ponesse un po' di attenzione per renderlo sicuro, visibile e quindi visitabile.

Sono piccole miglione però caratterizzano la nostra sem-

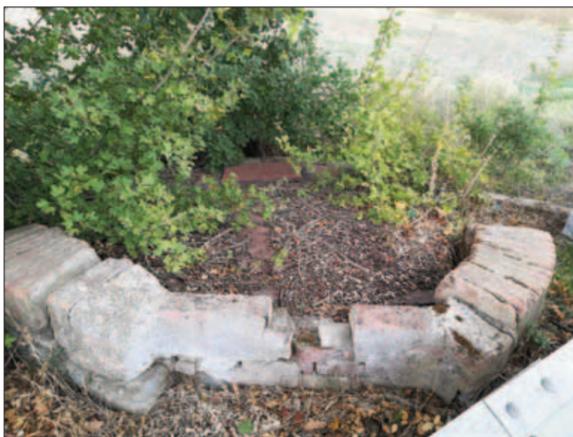


Don Sante ricorda, nei suoi scritti, che presso la chiesa di Montecchio del Loto si possono ammirare varie pitture che illustrano la vita di questa figura di frate fatto poi Santo a «voce di popolo».

Questo sito oggi è abbandonato, la lapide è indecifrabile e il

plice storia e, come ho già scritto, per altri siti, occorre avere l'accortezza di valorizzarli o per lo meno di renderli fruibili.

Grazie a don Sante Felici e al cav. Davide Giannelli per il loro impegno e grazie a chi darà sicurezza e visibilità all'antico pozzo e alla storica lapide. **Ivan Landi**

**Dalla Misericordia di Cortona****Un gesto di solidarietà**

L'Istituto di Istruzione Superiore Angelo Vegni - Capezzine ringrazia pubblicamente la Confraternita di Misericordia di Cortona per aver donato alla nostra scuola una carrozzina. L'ausilio verrà utilizzato per permettere ad uno degli studenti un migliore movimento all'interno dell'Istituto e di poter svolgere senza affaticarsi le attività didattiche programmate. A nome di tutte le componenti della Scuola ringrazio la Misericordia di Cortona sempre vicina alla popolazione e sensibile ai problemi delle persone.

Prof. Marco Gerbino



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

WWW.WINEVIP.COM

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampla gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)
Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it
E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it

Dante e la Pia nelle voci dei toscani

L'Associazione Amici del Museo Fatto in Casa di don Sante Felici ha affrontato Dante, nell'anno settecentesimo dalla sua morte, in maniera laterale partendo dai suoi versi e approdare poi alla ricezione e elaborazione che di essi ha fatto la tradizione popolare. L'obbligo statutario di proseguire l'attività di don Sante Felici muovendosi dentro il recinto dei suoi interessi non avrebbe previsto alcuna esegesi dantesca: Dante non fu oggetto degli studi dell'abate di Farneta, egli lo avrà amato e conosciuto come può e deve fare un qualsivoglia cultore delle belle lettere, ma non vi si dedicò in modo particolare. Era dunque necessario trovare un legame che unisse Dante e la tradizione popolare di cui don Sante fu sempre, invece, appassionato testimone. Pia de' Tolomei, più di ogni altro personaggio della Commedia, consentiva questa unione di cui, il 23 ottobre scorso, alle ore 18,30, presso la sala delle cerimonie dell'Hotel Farneta, ha parlato la professoressa Silvia Calamai in una conferenza dal titolo "Dante e la Pia nella bocca

vicende. Le ottave del Niccheri, fino almeno agli anni 50 del Novecento venivano centellate come il vinsanto ovunque, nei momenti di tregua dal lavoro, nelle piazze del mercato, nelle feste patronali, ma soprattutto nelle lunghe veglie invernali da qualche memorioso e intonato cantore, intorno al focolare mentre il bifolco fumava un impastato sigaro toscano e beveva rapito un bicchiere di vino e le massaie con la lacrima si aggiungevano le gonne sulle gambe per risparmiarle dalle vacche. Ma furono anche donne, e molte, chissà se per vicinanza affettiva alla sventurata?, a cantare la Pia e a intrattenere gli uditori con la sua storia. Il libretto, adeguatamente illustrato, fu edito da Salani, venduto in tante copie (oltre 70.000) e cantato e ricantato con qualche inevitabile variante che ora è oggetto di studio di Calamai e della sua assistente Rosalba Nodari, le quali intendono giungere a un archivio della memoria del testo originale e delle modifiche della Pia che copra il campo di indagine della Toscana meridionale (Siena, Arezzo, Grosseto), dove il testo del Niccheri è sempre stato

parelli ma hanno dimostrato di avere anche qualità in proprio, una eccellente dizione, un sapiente gioco di mani, nessun timore del pubblico e un naturale talento. Lo stanno studiando, il teatro, e hanno di certo fatto una saggia scelta. Nonostante mancasse l'azione e fosse solo la parola a

citadino di Firenze che ha insegnato senza la minima incertezza suscitando il riso finale che il contrasto prevede. Nerozzi è un vero gentiluomo, basterebbero il suo cappello, il pappillon, che di tanto in tanto indossa, a confermarlo, si giova di un portamento che ne farebbe più un



Moreno Bianchi e Alfredo Nerozzi

muovere il mondo dei personaggi, la mescolanza delle voci femminili adolescenti e dell'intonazione tenorile ben rendevano quell'altalenata di cortesia e di brutale inganno che percorre il poema del Niccheri. A concludere la serata il presidente dell'Associazione Amici del Museo ecc., Moreno Bianchi, ha invitato al microfono il decano dei cantori in ottava rima della Valdichiana aretina, il fabbro cantore Alfredo Nerozzi di Ronzano. Egli ha più di 90 anni ma una prestanza fisica ancora giovanile e ha raggiunto Bianchi con passo svelto. Non ha ripetuto la Pia che pure conosce per intero ma ha preferito un cosiddetto contrasto fra un contadino e un

signore che un contadino, eppure la sua terra e il suo mondo sanno di zolla, si calpestanto con le scarpe grosse sapienti e antiche, e ha stupito tutti per la memoria, per la voce, per la sua arte. Abbiamo perfino mangiato dopo, c'era molta, ma molta gente alla conferenza, non è tanto per dire, e parecchi sono rimasti. Chi non si è fermato al convivio (altro riferimento al Sommo) ha perso l'occasione per sperimentare la futura dantesca dannazione dei golosi, che non è roba da divertirsi, comunque. Non aggiungo niente per costringere i lettori a un piccolo ripasso del canto VI dell'Inferno.

Alvaro Ceccarelli



Alessandra e Emma

di toscani". Nella sua relazione, la docente di dialettologia e linguistica all'ateneo di Siena, sede di Arezzo, ha elencato le opere che elessero la stessa Pia che Dante incontra nel V canto del Purgatorio (Ricorditi di me, che son la Pia/Siena mi fé, disfecemi Maremma) a loro tragica protagonista fin dai primi dell'Ottocento. Furono poemi, tragedie, romanzi e anche un'opera lirica di Gaetano Donizetti del 1837 e un'altra rock, nel 2007, di Gianna Nannini, ma la sua analisi si è presto rivolta al poemetto del 1873 in ottava rima "Pia de' Tolomei" del poeta estemporaneo Giuseppe Moroni, detto da tutti "il Niccheri" e da sé stesso "illitterato" e che forse anche a causa di questa deminutio divenne notissimo e entrò in quasi tutte le case delle terre senesi e aretine, trasformando quella semplice materia poetica in una paratragedia grandiosa e truculenta con una innocente innamorata, Pia/Desdemona, uccisa da un marito, Nello/Otello, che viene convinto da un Ghino/Iago che lei lo tradisce. E così Pia, da povera e sfortunata eroina medioevale, si trasforma in protagonista di un epos da cortile di leopoldina dove, di volta in volta, si tesseva la canapa o si scartocciava il granturco facendo risonare le sue

più diffuso rispetto al nord della regione. A tal proposito si cercano vecchie registrazioni domestiche: i nastri, se prestati, saranno digitalizzati e quindi restituiti. Ancor meglio sarebbe trovare persone che, la Pia, la sappiano cantare o anche solo recitare purché questa conoscenza sia frutto non di studio ma di trasmissione orale ricevuta da genitori, nonni, antenati, estranei fortunosamente incontrati. Nell'un caso e nell'altro rivolgersi a Moreno Bianchi di Farneta. Dopo la lectio di Calamai sono iniziati canto e recitazione della stessa Pia: al tenore Daniele Rossi, voce potente e grande impostazione, che cantava alcune strofe si alternavano due ragazze del Liceo Classico Signorelli di Cortona, Alessandra Cittadini e Emma Torresi, che con sapienza espressiva e gestualità appropriata leggevano le strofe che seguivano per poi passare nuovamente il testimone a Rossi. E così via fino alla fine, quando un lungo applauso ha sottolineato la bravura dei tre interpreti. Il tenore Rossi ha già un'ottima e avviata carriera alle spalle e alla prima emissione di voce tutti hanno capito le sue virtù, Alessandra e Emma erano state istruite dalle professoressa Stefania Bucci e Maria Teresa Lup-

Passeggiata istruttiva

Poco tempo fa, il 4 settembre, perfettamente organizzata dal Comitato, pro «Santuario della Madonna degli Angeli» di Mezzavia, condotto dall'infaticabile Ernesto Gnerucci e dall'attiva Gloria Lucio, ha avuto luogo una istruttiva passeggiata che è partita dal campo dove si svolgono le gare del ruzzolone a Sant'Eusebio, ha toccato la fattoria

sonalmente mi ha colpito il recupero del pavimento della stalla dove si evidenziano le antiche pietre che costituivano il «letto» assieme alla paglia delle vacche chianine. La casa era, negli anni 50/60, abitata dal colono Adolfo Pucci che ricordo con piacere perché uomo di serietà e grande signorilità.

Di fronte alla lapide che ricorda l'eccidio di cinque giovani coltivato-



La comitiva davanti alla fattoria di Santa Caterina

di Vagnotti, il famoso «rondò» con i suoi bei cipressi molti dei quali messi a dimora dall'amico Riccardo



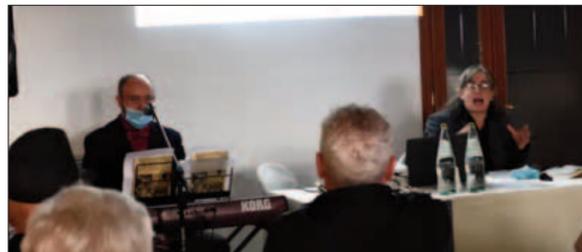
Stemma della fattoria sopra un pozzo

Rosadini, la lapide di alcuni caduti dell'ultima guerra di Santa Caterina e quindi si è soffermata a visitare il centro Direzionale delle Bonifiche dei Terreni Ferraresi in località Granai. Dopo un'attenta visita ai locali le molte persone si son intrattenute dentro l'antica casa Leopoldina meravigliosamente restaurata. Per-

ri, il sottoscritto ha fornito brevemente alcune notizie sulla nascita della «Real Fattoria di Creti» che oggi ha preso il nome di Santa Caterina. (Dettagliate notizie si possono trovare nel libro pubblicato nel 2015 e reperibile presso il Centro di Aggregazione Sociale di Camucia).

La comitiva ha poi ripreso la strada del ritorno e si è soffermata proprio di fronte alla sopracitata fattoria e qui molti partecipanti hanno voluto essere immortalati con una foto ricordo. Il gruppo, oltre cento persone, ha quindi raggiunto il campo del ruzzolone dove ha allegramente consumato una accattivante cena a base di antipasti, salsicce e fagioli annaffiati con un brioso vino. Non sono certo mancati i dolci preparati da mani esperte e gli applausi all'organizzazione che, è bene ricordarlo, ha fatto tutto questo per raccogliere un po' di fondi per la sistemazione dell'antica e caratteristica chiesa di Mezzavia.

Ivan Landi



Daniele Rossi e Silvia Calamai



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari ed i giovani vecchi!

Era proprio così per la prima volta nella sua storia, l'Ultimate four wheel, la gara per i giovani quattroruote, la più importante al mondo, si sarebbe tenuta sulle colline montuose del paesino del Tuttù.

La notizia giunse come un tornado anche dall'altra parte del mondo, dove Tom e Nik, i due giovani quattroruote amici del Tuttù vivevano con la famiglia.

Una telefonata dall'altra parte del mondo, questo bastò al Tuttù per convincere il Babbo a portare i suoi due marmocchi alla gara. Ma non sarebbero venuti soli. Assieme al Babbo si aggregò anche Mario, l'apina rossa coi baffi, in fondo era un bel pò che non si vedeva con l'amico Tuttù. Pottero partì dal paesino alla volta della fattoria degli Olivi, residenza del Babbo e di Tom e Nik, poi avrebbero salito Mario, l'apina rossa coi baffi e sarebbero stati di ritorno nel giro di un paio di giorni. Intanto i preparativi andavano avanti ed il lavoro si faceva sempre più frenetico. C'erano le piste di montagna da sistemare e fare le piazzole per mettere ad ogni dieci chilometri circa, Lella e le sue sorelle ambulanze. Per non parlare dei box da sistemare per i piccoli concorrenti e le famiglie al seguito. Da quest'anno sarebbe stata a disposizione dei piccoli anche una psicologa, ma di certo avrebbe fatto più comodo ai grandi. Così cominciarono ad arrivare i primi concorrenti e il Tuttù era già pronto a sentire le solite lamentele. Infatti all'euforia dei piccoli quattroruote per l'evento e per l'atmosfera che si respirava, faceva di contro la solita insoddisfazione dei grandi, accompagnatori o genitori che fossero. Per loro infatti non andava bene nulla, i box erano troppo grandi oppure troppo piccoli. Alcuni erano troppo distanti dalla pista, invece altri erano troppo vicini ed in entrambi i casi erano svantaggiati rispetto a chi era alla distanza giusta. Ma questo turbinio di lamentele fu spazzato via dall'arrivo di Pottero, l'elicottero, che con le sue due pale e tutta quell'eleganza nell'avvicinarsi a terra che faceva invidia a tutti, spazzò via ogni problema. Toccò terra e il primo ad uscire fuori fu Mario, l'apina rossa coi baffi, sempre un po' teso quando si trattava di volare. Poi uscirono i

due piccoli quattroruote, che piccoli non erano più, poi il Babbo. Si avviarono verso la casagrange del Tuttù tra gli sguardi di tutti. Non avevano un box nei pressi della partenza, ma nel garage del Tuttù. La sera dalla collina del Tuttù era meravigliosa, si vedevano le luci della cittadina e alzando lo sguardo, una miriade di stelle si incastonava nel cielo. Ma da lassù si sentiva anche un brusio fastidioso, che giurava il Tuttù, di solito non c'era. Tesero l'udito, incredibile, erano tutti gli adulti che stavano a litigare su ogni piccola cosa. Passarono le ore, ma poi andarono tutti a letto, l'indomani c'era la gara; Tom e Nik dovevano riposare. L'indomani, finita la gara, avrebbero parlato a loro piacimento. Il grande giorno era giunto e anche Novello, il gallo, suonò la sveglia con un mantello a scacchi bianchi e neri. Il Tuttù preparò una colazione nutriente per i ragazzi e ricca per tutti i suoi ospiti. Prese bandiere e trombette e si avviarono tutti verso i nastri di partenza. Appena arrivati Tom e Nik, rimasero male, a sgomitare per prendere i posti migliori c'erano i genitori, che con la loro stazza occupavano spazi per due. Era più l'arroganza dei grandi che la passione dei piccoli. Tom e Nik si posizionarono in fondo allo schieramento di partenza. Il Tuttù già se la rideva e sotto i baffi se la rideva anche Mario l'apina rossa, ormai erano vecchi e l'esperienza non gli mancava. La bandiera si abbassò e tra sgomitare e colpi bassi la gara partì. Si vide di tutto genitori e accompagnatori inveire contro i giudici ed i concorrenti, accusando i primi di incapacità ed i secondi di mancanza di educazione. Quando la nuvola di polvere si diradò si vide Tom e Nik fermi al palo, allora tutti si fermarono a guardarli. Loro con tutta naturalezza si avvicinarono alle transenne che delimitavano il percorso, poi spostate si avviarono verso il Babbo e il Tuttù. Appena furono loro di fronte li guardarono negli occhi e dissero "pensavamo fosse una gara per piccoli quattroruote, non per grandi", poi scoppiarono a ridere. Tutti insieme si avviarono verso la casagrange. In fondo da lassù si godeva di una bella vista e di un sano silenzio.

Emanuele Mearini
mito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO. SALUTE. NATURA

Nurizione naturale

Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA



enoteca • wine shop • gourmet grocery

Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544

www.molesini-market.com

wineshop@molesini-market.com

COLLINE DI CORTONA

Produzione scarsa, ma qualità buona

Olio nuovo cortonese

Volge al termine la magra raccolta delle olive nelle colline di Cortona. La siccità estiva ed autunnale ha mandato in malora oltre l'ottanta per cento del raccolto delle olive dell'anno passato

Nel cortonese volge ormai al termine la magra raccolta delle olive 2021. Iniziata attorno al venti di ottobre la campagna olearia nel cortonese quest'anno è quasi terminata nei primi giorni di novem-

bre, cioè quando l'anno passato entrava invece nel vivo dell'impegno e della fatica. Poche e piccole le olive per coloro che non hanno potuto far fronte alla siccità con l'irrigazione.

Una siccità che ha mandato in carestia non solo l'oro verde delle nostre colline, ma anche la tradizionale produzione dei marroni e delle castagne della nostra montagna.

Molte famiglie hanno iniziato e

concluso nel weekend di Ognissanti la loro misera raccolta di olive, come mostra la nostra foto-collage di corredo.

Anche nei mulini, che hanno aperto nonostante la scarsa quantità del raccolto, e, come ci ha testimoniato il mulino Brini, f non c'è il via vai degli anni passati, ma il deserto e le macchine lavorano a singhiozzo a meno di un decimo del loro potenziale.

Insomma, la produzione dell'olio nuovo cortonese 2021 è proprio scarsa, anche se la qualità è davvero buona.

La siccità, estiva ed autunnale, ha mandato in malora oltre l'ottanta per cento del raccolto delle olive dell'anno passato, che, come tutti ricordano, fu abbondante e di grande qualità.

Speriamo che chi di dovere chieda lo stato di calamità naturale per i produttori di olio cortonese.

Ivo C.

Nozze di diamante

Mara e Silvano: sessant'anni insieme nella gioia e nel dolore

Mara Mencacci e **Silvano Ceccarelli**, camuciesi dal 2009, recentemente hanno festeggiato in famiglia con l'amata figlia Rossana, con il nipote Andrea e con il genero Daniele Iversa, le loro Nozze di Diamante. E' stata una festa all'antica, piena di gioia cristiana per l'importante traguardo raggiunto e ricca di sentimenti famigliari propri di quella civiltà contadina cortonese novecentesca di cui Mara e Silvano sono stati protagonisti nelle amate colline di Creti e Fratticciola negli ormai lontani, ma indimenticabili, decenni 1950-1970.

Mara Mencacci, nata a Fratticciola il primo giugno 1939 (agricoltore casalinga, ma anche sarta specializzata, dopo la scuola al Professionale di Foiano, dove si recava a studiare in bicicletta) e Silvano Ceccarelli (nato a Creti il cinque dicembre 1937, dapprima agricoltore nel podere paterno e poi gestore del distributore di carburanti camuciese della Esso) si conoscono sul finire degli anni 1950 e il 14 settembre 1961 si sposano nella Chiesa di Fratticciola, celebrante il mitico sacerdote don William Neroszi.

Subito dopo la breve, tipica luna di miele di allora, passata presso i parenti romani, Mara e Silvano si gettano nel lavoro da buio a buio per costruire il loro nido d'amore, la loro famiglia basata sui valori del lavoro, del sacrificio, della edificazione della casa, della partecipazione da protagonisti alle trasformazioni sociali, economiche e ambientali del magmatico decennio 1960. Un decennio che vede l'arrivo dell'amata



figlia Rossana, oggi apprezzata funzionaria del Comune di Cortona e mamma del ventenne Andrea (brillante studente universitario in Perugia di Scienze delle Relazioni Internazionali) che, in un grande atto di amore verso nonno Silvano, a diciotto anni ha voluto aggiungere al cognome paterno Iversa anche quello di Ceccarelli.

Mara e Silvano oggi dimorano nel loro appartamento camuciese, assistiti amorevolmente dalla figlia Rossana e pur essendo costretti da problemi di salute, insorti con l'arrivo della pandemia, a passare tanto tempo nel chiuso della loro casa, vivono da cristiani la loro nuova condizione e celebrano la domenica seguendo in Tv la Santa Messa, nel ricordo caro delle loro chiese di Creti e di Fratticciola, che, fino al 2009, hanno sempre frequentato nei giorni di festa.

A Mara e Silvano, che oggi, dopo una vita attiva e piena di gioia, di soddisfazioni famigliari sentimentali ed economiche, si trovano uniti nel dolore della malattia, gli auguri più cari de L'Etruria, di cui sono attenti lettori.

Ivo Camerini

Gastronomia, Pizzeria e Pasticceria

La Bottega delle Bontà

In via lauretana a Camucia ai numeri 54-56 ormai da anni opera in maniera veramente eccezionale la "Bottega delle Bontà" che ogni giorno si arricchisce di qualche prelibatezza che fa di questo punto vendita un vero laboratorio di produzione di cose che rendono il nostro vivere quotidiano certamente attrattivo e soddisfacente. Queste giovani operatrici hanno una grande voglia di fare ed allora, ogni tanto, hanno una specialità da sfornare e da far assaporare alla numerosa clientela. Detto fatto, quest'anno vogliono rendere i nostri palati ancora più soddisfatti perché, in prossimità delle festività, prepareranno dei panettoni artigianali che, assieme a cavallucci, ricciarelli, pasticceria secca e festosi cesti natalizi, saranno ottima occasione per fare visita e soddisfare anche i più esigenti palati. In questo particolare punto vendita di prelibatezze non mancheranno certo i dolci tradizionali quali: torroni, crostate, torte di ogni tipo ed

esigenze. Tutto normale si direbbe invece no, occorre soffermare la nostra attenzione anche alla "costruzione" di un dolce. Qui abbiamo farine selezionate italiane, il lievito madre, una doppia e lenta lievitazione, varie e fantasiose farciture. Sono semplicissime cose ma tutte vanno nel segno della difesa della nostra salute.



Caratteristiche da puntualizzare perché è, sì importante la forma che magari accontenta l'occhio, ma so-

prattutto è importante cosa mettiamo nella nostra bocca.

Allora ci siamo intesi: bontà e ge-



nuità sono da valorizzare e nel negozio di Lucia, Santina ed Erica si può stare tranquilli perché, dopo la prima volta, il cliente torna sicuramente e trova sempre qualcosa di gustoso ma anche sano. Qui gli antichi sapori vengono riscoperti e magari arricchiti con professionalità e molta arte. Questo negozio sforna anche ottime pizze al piatto da asporto con lievito madre, e la domenica e i giorni festivi prepara varia ed accattivante pasticceria fresca.

Ivan Landi



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Organizzato in Rugapiana da mamma Katia ed altri genitori cortonesi

A Cortona anche un Halloween diverso

Tante le iniziative a Cortona nella serata del 31 ottobre 2021 per festeggiare Halloween. Passando per Cortona ho intravisto la bella iniziativa al nostro museo Maec, organizzata da Aion Cultura e che ogni anno vede l'affluenza di molto bambini provenienti da ogni dove. Ho brevemente assistito anche all'iniziativa in Piazza della Repubblica realizzata dallo scatenato gruppo musicale capitanato da Susy Agostinelli, che, tra canti e balli, ha reso simpatico un pomeriggio abbastanza uggioso. Ma l'iniziativa che più mi ha affascinato e scaldato il cuore è stata la caccia al tesoro in cui mi sono imbattuto in Rugapiana. Il divertimento dei bambini era pieno di "gioia terrificante". Questa iniziativa a dire il vero, come poi ho saputo era una festa privata, una caccia al tesoro sui generis organizzata da un gruppo di genitori di Cortona, che hanno voluto regalare un pomeriggio da brivido ai loro figli.

Mi ha molto incuriosito l'uomo che, definito oscuro, ha sottoposto i bambini ad una prova d'intelligenza: dovevano completare un difficilissimo cruciverba per poter superare la prova ed ottenere un nuovo indizio. Insomma, una caccia per condividere e socializzare e, come mi ha detto Katia, mamma ideatrice di questo evento privato, "nessuno vince nulla e nessuno perde nulla; quello che conta è superare le prove insieme per arrivare al tesoro!"

Davvero complimenti a Katia, agli altri genitori e a tutte le bambine e i bambini coinvolti.

I. Camerini



Ciao Paola...

È con profondo dolore che il Governatore, il Magistrato ed i Volontari tutti esprimono le più sentite condoglianze



za a Tiziana e Stefano per la perdita della cara mamma Paola Bordini che per noi della Confraternita non è stata solo un componente del Collegio dei Sindaci Dei Revisori Dei Conti, bensì un punto di riferimento per tutti.

Paola, da sempre, è stata una persona attiva nel mondo del sociale - dapprima affiancata dal marito, e Volontario della Misericordia di Camucia, Dino Catozzi, anche lui prematuramente scomparso - e ha sempre avuto un occhio di riguardo per la nostra Confraternita partecipando con attenzione e premura ad ogni manifestazione o evento da noi promosso.

Pertanto non è facile scrivere di lei, e concentrare tutta la sua essenza in così poche righe, perché con la sua gentilezza, la sua eleganza ed il suo modo di fare semplice e delicato è riuscita a darci degli insegnamenti di vita e di Misericordia così profondi di cui

noi possiamo solo farne tesoro e custodire, gelosamente, dentro di noi.

Per noi della Misericordia di Camucia è stato estremamente difficile darti l'ultimo saluto, perché sei stata, e per sempre resterai, un modello di vita e di umanità a cui ispirarsi ogni giorno. Nessun addio è per sempre e per questo ti diciamo "ciao" Paola.

Ciao, dai tuoi amici della Misericordia di Camucia e che Dio te ne renda merito...



Camucia
sociale
&
solidale

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaio
Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 - fax 0575-60.64.56 - e-mail mis.camucia@gmail.com

FIDEURAM
Private Banker

Dott. Daniele Fabiani EFPA
Via di Tolletta, 24 (angolo via G. Monaco) - 52100 Arezzo
Cell. 335 5902719 - email dfabiani@fideuram.it



Di Tremori Guido & Figlio

0575/63.02.91

"In un momento particolare,
una serietà particolare"

Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Vecchie tradizioni, da non far morire

La fine del mese di ottobre porta con sé, oltre a sensibili cali di temperatura, anche le ricorrenze dei defunti con il corollario di riti e tradizioni ad esse legate. Il Giorno dei Morti, celebrato il 2 novembre, segue la commemorazione di "Tutti i Santi", Ognissanti, che ricorre il primo del mese. A ricordo dei propri cari scomparsi, in Italia si visitano le loro tombe che in alcune regioni vengono abbellite con candele, fiori e a volte persino le pietanze preferite del defunto stesso.

Indipendentemente dalla tipologia dei rituali, che comunque sono volti a recare il duplice messaggio di affetto verso gli antenati, da un lato, e di celebrazione della vita, dall'altro, in molte zone il 2 novembre si cucinano anche cibi dolci particolari, come la "frutta di Martorana" in Sicilia, le "Rame di Napoli" in Campania, ossia dolci soffici ricoperti di glassa al cioccolato e a volte farciti con crema o marmellata, e le "ossa dei morti", biscotti croccanti rivestiti di glassa che ricordano le ossa. In Toscana e in particolare in Valdichiana, è facile ricondurre il culto dei morti a Etruschi e Romani che in memoria dei defunti allestivano banchetti, e a un passato ben più recente

in cui i contadini omaggiavano gli avi l'ultimo giorno dell'anno, seguendo il naturale ciclo dei raccolti. Con ciò, i nostri predecessori intendevano ricordare che la 'morte' del terreno è in realtà un letargo in attesa delle successive fioriture.

Così, nella zona tra Massa e Carrara si credeva che i defunti lasciassero ai parenti in vita il compito di distribuire cibo e vino ai poveri; i bambini erano omaggiati con una collana di piccole mele essiccate e castagne bollite. Al Monte Argentario c'era l'usanza di deporre scarpette di lana nelle tombe di bambini e applicare tasche cucite sui vestiti degli orfanelli da riempire con cibo e denaro. Si tendeva poi a lasciare all'esterno delle abitazioni piatti ricolmi di cibo per i passanti. Tuttavia, l'abitudine forse più singolare consisteva nel mangiare fave anche sulle tombe dei propri cari. Il motivo è semplice: i Romani ritenevano sacro questo alimento sacro a causa delle profonde radici, del lungo stelo cavo e soprattutto per via di una macchia nera, a forma di theta, interpretata come lettera greca theta, iniziale di thanatos, morte. Nel X secolo le fave erano utilizzate nei monasteri durante le veglie di preghiera e, una volta

cotte, venivano distribuite ai poveri con dei ceci.

Oltre a questi alimenti, ricorreva poi un po' ovunque in Toscana l'uso di consumare i già citati Ossi dei Morti, e il Pan coi Santi, biscotto a base di farina, olio, uova, noci, miele, uvetta, cannella e pepe nero.

Un'ultima considerazione, questa volta tesa a riscoprire il senso spirituale della festa. Su un piano strettamente religioso, testimonianze di festeggiamenti comandati risalgono al IV secolo nella domenica successiva alla Pentecoste. Quest'ultima era in origine una festa ebraica che coincideva con l'inizio della mietitura ed era celebrata cinquanta giorni dopo la Pasqua; con il Cristianesimo, la ricorrenza indicò la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli e fu celebrata sette settimane dopo la Pasqua ossia, generalmente, a maggio. Fu Papa Gregorio III che nell'835 spostò la festa di Tutti i Santi dal 13 maggio al 1° novembre mentre l'imperatore Ludovico I estese tale festività a tutti i territori. Ancora, Odilone abate di Cluny dal 994 al 1048, nel 998 egli dispose che il 2 novembre, dopo i vesperi di Tutti i Santi, si celebrasse la memoria dei defunti e si soffermasse loro preghiere in suffragio. E.V.

VERNACOLO

DANTE "Ricorrenza 7.mo secolo dalla morte"

Inferno alla Chianina

Perdonami per questa ignobile imitazione, del tuo capolavoro ho piena ammirazione

T'ul mezzo de' la macchia, a cerchère i fonghi, m'altrovò 'nfrasco, drento a 'na brocchèa, pe' ristreciamme, facéio i passi più longhi; ma 'n tralcio al collo, che nun m'arlaschèa.

La situazione sé presentò alquanto dura, t'ù sta selva rustéca che più 'nseivatechèa.

Allor fù 'n gruviglièto da na gran paura, una convulsione mé sembrò de murire, ma dietro a 'na brocchèa, c'era na ridura; un viuzzolino più lontèn mé faceva vire.

Scendeo arlento passo doppo passo, la luce che né nia me fece arinvinire, allora mé fermo, arfètò e m'a rilassò.

Céra na piaggia, che 'n fondo era deserta, ma prima dovéo attraversere un bel fosso.

L' sol s'era levèto e s'ù la macchia iperta, gne sbattea tul fianco de tutta la cucina, la 'n volteca comme fusse 'na cuperta.

Un'ombra se nfrascò trà la purrina, provò a dagne boce ma nun me rispose, sirà stèto 'n chène o forse na vulpina.

Un chène vero: denanse me se pose, ringhèa, co la bèva e do denti 'n fòri siria più volte arvolto da sté tètère còse, ma da na tèna 'n altra beschja coi calorì, co la testa ritta, dé "rezzo" la chjmèra, per tutto 'l corpo me preson gran dolorì.

Una boce ch'era più forte che leggiera, mé disse, arvolta si nun è coraggio, e si la t'ù volontà n'è tanto sincera, Te converrà fè tutt'un'altro viaggio.

Mé dicise de sigù la voce e traversè quel rio che faceva 'n certo gurgheggio.

Ma do donne nun me faceon passè, lavèno i panni e senza alzère 'l chèpo, v'è giù a basso; al barcaiol devi bussè. Quel vecchjo, co la testa resà come 'un rèpo, la barba gialla, mé faceva tanta tristezza, ma n'era tanto schjetto 'l pescatore Lèpo.

Quela vucina m'archjamò con tenarezza salta stò fosso e gira dietro al monte.

N'contrò tanta gènte succedia e lezza, costretta a passè co le botte sott' al ponte, eppù giù per un dirupo senza schèle, ruzzelèno una sull'altra piedi e fronte, strilli ringhiosi, anc'ha mé faceno mèle.

St'anneme se ne vino, tu 'l dolore iterno, i vermi gn'arlecchèno 'l pianto come mèle.

La via girèa e scendea sempre più 'n torno, e la voce ròca me pensèa senza isitère, una voragene, s'apri comme 'n gran forno.

Che st'ombre sènteno 'l freddo en me père,

scaldèti sott'al cul, con torce e fascine che 'n fochète brucéno armanendo 'n tere. Un rombo comme un tono, e 'n cader de pine, sgròllò la schjena e stirò ritto 'l collo, una spece de drago guardian de le caprine, st'anneme scure e djacce nion sù da mollo, treméno, afamète e digrignèno i denti, e non riuscino a sagli tu l'alboro sbrollo. Tremeo comme na foglia ma vò avanti, c'hèro a l'inferno, m'acorse ma era tardi. Prucissioni 'n finite de dannèti "quanti" L'un l'altro sé moschèno comme topi ai lardi, e un serpone ritto li divideva co' la coda, dé qua dé là e giù de sotto ai bordi.

A coppie 'n filzèti che nessun li schjoda, fin'a quando lacerèti tull'acqua cadéno, su la sbobba giallastra putreda e lorda. Gni tanto quella boce; camina nun fè pieno, cusi m'arisveglièto da quel mezzo turpore, sfiorèto da na valanga de paglia e fiéno. Che a 'n èseno con do teste via a limentère, con quattro gambe dietro a do a do scalcèa, lèdri e traditori a coppie éa da turturere. Un chène senza testa al tondo girèa, con quattro code come longhe fruste, culpia a ripetizione chj rètta nun dèa.

Alora giù t'ù la palude ducche son combuste, anneme de Chjesa, che sé strazieno irosi, a la porta d'una torre do guardie rubuste, 'n catorcionno l'uscio s'ù demogni ombrosi, che nissuno entra senza raccomandazione, disperèto a strascioni trà i sassi mé posi. M'archiamò la voce dicendo: segueta l'azione, camina sempre dritto e nun girè la testa, quelle coi serpi 'n chèpo sono le gorgone, che si gnamiere tul muso, t'è fan la festa, de sasso diventè e non t'armove più.

Davanti a 'n campo stirminéto vola lesta, dritta rompe i rèmi ma 'n v'è né su né giù, un'aquila che vigila su le tombe aperte, che i chjanini stesi nun sé devon tirè su. Avanti, ancora giravolte dritte e storte, qui i peccatori sono tutti mischjèti l'omone co la testa grossa e gambe corte, quattro buchi al nèsò che 'n èreno 'n tasèti e 'l mocceo gnarcadea tu'labbron de sotto, mentre 'n fume nero 'm braccèca i dannèti, che acechèti tussino e sé battèno 'l petto.

Trà tutti ho arcunuscuto tunin de giacco. C'haéa ringuatto i fagioli sott'al letto,

(Prima parte)

Bruno Gnerucci

Il Maec di Cortona Il salotto di Gino Severini



Ho visitato al MAEC di Cortona le nuove sale dedicate al pittore cortonese Gino Severini. È stato realizzato un ottimo lavoro che ha valorizzato l'importante capitale artistico del Maestro, preesistente nel museo.

La figlia Romana Severini, legatissima al nostro territorio, ha curato con Daniela Fonti il restyling museale, ovviamente appoggiate dall'intero "staff dirigenziale" del MAEC.

È una mostra che rilancia una bella esperienza oltre che di gusto artistico anche storico.

Le curatrici e la Severini in primis, con le personali testimonianze familiari, hanno ideato e seguito la produzione di un interessante documentario che percorre l'intera vita del Maestro, nato a Cortona il 7 aprile 1883 e morto a Parigi il 26 febbraio 1966.

È un documentario molto chiaro e utile per conoscere la carriera del Pittore vissuta in un contesto storico che poco si studia a scuola sempre per "mancanza di tempo" e che si può visionare comodamente seduti nella sala Medicea del MAEC. Il Maestro apparteneva alle generazioni che hanno vissuto in Europa i due conflitti mondiali, l'Olocausto e le grandi trasformazioni sociali. Al tempo in Europa governavano monarchie e dittature e i concetti di democrazia erano a dir poco rivoluzionari.

Non vi annoierò con descrizioni dettagliate e nozionistiche legate alla vita di Gino Severini, seppur sarebbero necessarie però per comprendere come la Politica del Dopoguerra abbia penalizzato questo grande artista oscurando il suo operato per molto tempo, poiché parte del suo successo era avvenuto nell'epoca fascista. Per fortuna quel periodo è passato e la grande produzione artistica di Gino Severini viene ora riapprezzata perché aveva coniugato con naturalezza le culture nuove che si respiravano tra l'Italia e la Francia: il Divisionismo, il Futurismo, il Puntinismo, il Cubismo, fino al periodo neoclassico con influenze metafisiche. L'osservatore può ammirare con quanto coraggio Severini abbia percorso le migliori avanguardie, compresa quella dell'Arte Moderna e, in ultimo, si è rilevato profondo interprete di una nuova iconografia religiosa. Con la tecnica del mosaico, riesce a esprimere quanto l'amore per l'arte gli catturi l'anima. Le magnifiche edicole che raccontano la Via Crucis e il San Marco posto sulla facciata inferiore dell'omonima Chiesa ne sono la testimonianza più bella. Attraverso i soggetti religiosi esprimeva la sua ambizione di essere un semplice cristiano.

Le proiezioni che vengono trasmesse in una delle Sale Severini ci raccontano invece la sua alta e meravigliosa produzione di Arte Creativa. Sono Oli e Tempere, Opere Maestose conservate nei musei sparsi in tutto il mondo, che bucano lo schermo e, nonostante siano solo fotogrammi, rilasciano Energia

Colorata! Gli effetti della luce sono nell'aria e il Colore, per lui, Canta e libera la sua esplosiva fantasia, il vivo motore di ricerca per la sua Arte. Qui il genio si svela nella sua sfogorante bellezza. Ogni apparizione sembra possedere una propria colonna sonora. La proiezione è un vero e proprio concerto musicale con la Sinfonia, un Adagio, un Allegro e un gran Finale.

Nella mostra è presente un autoritratto a matita di Severini. Lo sguardo è magnetico e vibrante. Lui ti guarda e sembra chiederti: "io mi sono spiegato e tu che ne dici?" Impossibile non sorridergli e non ringraziarlo per la sensibilità esposta in questo autoritratto. Lui si mostra pensieroso, ma non vulnerabile e cattura la tua attenzione.

In passato è capitato anche a me di studiarlo di fronte ad uno specchio per autoritrarmi con la matita e quello che provavo approfondendo il disegno era un progressivo distacco dall'immagine che avevo di fronte.

Me stessa, quell'essere difronte a me dopo un po', non ero più io.

un Amico.

Ancor oggi i cortonesi lo ricordano come una persona molto cordiale.

Severini ritraeva i soggetti familiari con amore, riflessione e attenzione, penso si creasse degli scrupoli nei loro confronti, che riservasse celato agli osservatori lo strato più profondo dei soggetti, non voleva svelare proprio tutto.

Il capolavoro del classicismo severiniano è testimoniato dalla notissima e tenera Maternità del 1916 nella quale è descritto il sentimento più antico del mondo, quello che esprime una mamma mentre allatta il suo piccolo.

Era un uomo che cercava la pace per se e per il suo prossimo. Erano sue le parole: "in Dio un riposo, in Cristo una guida, nella Chiesa un sostegno". Molti dei suoi capolavori, ci appaiono ora di stile classico, ma al tempo non doveva essere così.

Immaginiamoci nel secolo scorso come poteva essere interpretato lo studio al MAEC del "Pulcinella Arlecchino e Colombina in Concerto" nei volti dei personaggi impr-



"Particolare autoritratto a matita di Gino Severini 1925"

Chissà se anche lui ha provato allora la mia stessa sensazione. Certo si è osservato ed allora, illusoriamente, ho cominciato a dialogare con il suo sguardo chiaro ... Il suo segno è puro e non compie artifici.

È estremamente affascinante e rivelatore studiare il tratto a matita di un Maestro perché comprendi



Severini, una delle ultime fotografie all'aperto, 1965. (Foto d'archivio)

il suo cuore. Dal segno intuitivo che per Severini la consapevolezza di essere un Vero Artista non lo aveva mai reso egocentrico rispetto ai suoi cari.

Era un Marito, Era un Padre, Era

meva il fiato metafisico che anche De Chirico esprimeva nei suoi manichini con altre quinte teatrali. Al MAEC vi sono pastelli e tempere, una raccolta di creazioni cubo-futuriste, dove sarebbe riduttivo riconoscere solo delle creazioni decorative perché in essi si avverte il passaggio di un treno, l'odore del pesce, il ronfante di un gatto, il piroettare di una danzatrice.

Severini studiava architettonicamente il suo percorso di avanguardia che sceglieva, esaminava la tradizione e il vissuto di un oggetto, poi lo scomponesse scientificamente, ma senza dissacrarlo e ciò era necessario per far rinascere quel soggetto a nuova vita.

Il Potere Creativo lo restituiva visto da una nuova angolazione.

Mentre studiavo le sue opere mi sono chiesta più volte, se prima fosse nata in lui l'intuizione matematica o la fantastica nuova visione d'insieme.

Nel Maestro si saldano rigore ed originalità, passato e contemporaneità. Il talento, l'efficienza ed il successo sono racchiuse nella sua vita.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

OTTICA FERRI
CONTATTOLOGIA
Via Matteotti, 41/43 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticafferri@alice.it

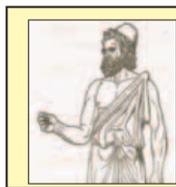
Matteo Stanganini, nonostante la giovane età, lavora ormai da anni all'estero, ad Amsterdam: da tamburino del quintiere del sole, Peccioverardi, a professionista per una società di Revisione olandese. Conosco molto bene la sua famiglia, le sue origini, che sono anche un po' le mie.

Matteo raccontaci il tuo lavoro e il tuo percorso professionale. Perché Amsterdam?

Il mio percorso inizia a Milano dove ho iniziato all'Università con un Cor-



so di Economia e Finanza in luera triennale. Nonostante il grande entusiasmo dei primi anni mi sono accorto di non essere soddisfatto della vita nella città del nord Italia, così dopo aver conseguito la laurea ho deciso di andare all'estero. Ho vissuto per due mesi a Londra, dove ho conseguito il diploma IELTS necessario per l'accesso ad Università straniere. La scelta dell'Olanda è stata dettata da una motivazione economica all'inizio. Avevo fatto domanda anche all'università di Londra (Queen Mary). L'enorme differenza di costo (2000 EUR per l'Università a Rotterdam contro 20.000 pound) mi hanno fatto decidere di adottare la soluzione più economica. Un altro motivo è che tutti i corsi in Olanda sono tenuti in inglese, qui il 90% della popolazione è praticamente bilingue. "Last but not least": la vita in una città come Londra può essere molto frenetica e snervante (per certi



Figli di Dardano

Matteo Stanganini, da Peccioverardi a Piazza Dam

A cura di Albano Ricci

versi Londra e Milano si assomigliano essendo tutte e due metropoli). Ho optato per un master in Accounting, Auditing and Control presso l'Erasmus School of Economics (ESE). La scelta di muoversi ad Amsterdam è venuta naturale: non parlando olandese è stato più semplice trovare lavoro. Ho iniziato con i primi stage fino ad arrivare alla mia posizione attuale. Ora sono impiegato, ormai da 5 anni, nel settore della revisione finanziaria nel settore dei servizi finanziari.

Anche se la scelta iniziale è stata data da motivi economici sono molto soddisfatto della città a misura d'uomo, cosa che non sono riuscito a trovare a Milano. Credo che uno dei motivi per cui sono rimasto così a lungo sia che Amsterdam, e in generale le città dei Paesi Bassi, sono perfette per viverci: è molto facile muoversi, spostarsi. L'ampia presenza di piste ciclabili permette una mobilità in sicurezza e senza dover prendere la macchina (io, per esempio, vado al lavoro quasi sempre in bici).

La capitale dei Paesi Bassi ha doppia dimensione: centro europeo importante ma anche città molto vivibile, facile, divertente... Cosa fai fuori del lavoro, come la vivi?

Ho sempre avuto una passione per la musica techno, house e disco. Qui la cultura della musica da discoteca è molto progredita e di qualità. Lo stesso vale per i locali, DJ internazionali suonavano (pre-covid) spesso e i prezzi dei biglietti sono solitamente molto bassi. Oltre a questo, ho sempre adorato muovermi in bicicletta, i Paesi Bassi aiutano molto (anche per persone poco allenate come me). Un'altra cosa che adoro (un po' in contrasto con la cucina cortonese) è

la qualità e la disponibilità di pesce crudo: abbonda nei vari mercatini e street food market, che qui sono all'ordine del giorno e in tutti i paesi e città dei Paesi Bassi.

Come dicevo prima Amsterdam offre un fascino particolare, a metà tra la grande città e il paesello. La forte presenza di expat la rende una città internazionale e adatta per un'esperienza all'estero. La città (come gran parte delle città olandesi) sono costellate di parchi dove, nei giorni festivi, è molto frequente fare barbecue e bere una birra in compagnia. Ah già la birra, dimenticavo che in questo paese se ne beve molta (lol). Ormai penso di avere provato tutti i birrifici locali. Con amici e colleghi ci divertiamo molto a fare un bel giro in bicicletta per raggiungere i vari birrifici olandesi (solo ad Amsterdam ce ne sono 6 oltre alle famose heineken)

Una cosa che apprezzo molto è l'approccio alla vita che si riassume in pochi concetti:

- non giudicare un libro dalla sua copertina
- non fare agli altri quello che non vuoi sia fatto a te
- la libertà personale e il liberismo in generale.

La città ha musei, spazi verdi, servizi... Ho avuto la sensazione che l'uomo sia al centro. Perché siamo più complicati?

Credo che Amsterdam sia un mix ben congeniato. La gente si muove con mezzi molto diversi: barche, bici auto e mezzi pubblici. L'ampia disponibilità di spazi verdi e l'architettura prevalentemente bassa degli edifici la rendono una città accogliente e non opprimente. Crescere a Cortona, di certo, ha influenzato questa ricerca di spazio o di connessione con la natura. Per questo credo che sia a Milano che a Londra sentivo di essere, come dire, schiacciato dalla città.

L'unica cosa che, ahimè, manca (in

generale qui in Olanda) è la vita notturna di piazza, non si possono consumare alcolici all'aperto (solo nei parchi). La vita di piazza si concentra solitamente di giorno nei vari mercati (ce ne sono davvero di tanti tipi). Il più grande di tutti lo fanno a Rotterdam ed era lì che andavo a comprare il pesce fresco tutte le settimane. Essendo un paese privo di una forte cultura culinaria ha attinto da tutte le varie colonie. Questo ha creato un multiculturalismo gastronomico. In Italia è molto difficile trovare un ristorante tailandese, per esempio, o un bbq coreano. Credo che anche a noi non farebbe male un po' di diversità da questo punto di vista. Rende di certo tutto meno ripetitivo.

Cortona e Montecchio, il centro storico e la campagna: queste le tue origini. Quanto i luoghi in cui sei cresciuto hanno influito sulle tue scelte e quanto luoghi di provincia ti hanno ostacolato o aiutato a un progetto di vita inter-



nazionale? Tornerai a lavorare nel bel paese o comunque è nei tuoi progetti?

Come dicevo prima, di certo l'essere cresciuto a Cortona e aver vissuto a contatto con la campagna cortonese è una cosa che comunque ha plasmato il mio carattere ma anche le scelte delle cose che mi fanno stare bene. All'inizio ero contento di lasciare Cortona, la vita mi sembrava monotona. Più vado avanti con gli

anni più mi rendo conto della facilità in cui si vive a Cortona.

Per ora non credo di voler tornare in Italia, purtroppo la carriera che ho scelto mi riporterebbe in posti come Milano e sinceramente non sarei contento di tornarmi di nuovo. Sicuramente ho intenzione di tornare a Cortona prima o poi.

Come hai vissuto la pandemia così lontano dall'Italia e come l'Olanda l'ha affrontata?

Di certo all'inizio non è stato facile, sapere di non avere la possibilità di tornare a casa ha creato non poche ansie, ma comunque la cosa non sarebbe cambiata molto se fossi stato in Italia ma in un'altra regione. Non è stato un periodo piacevole, anche perché il mio lavoro (spesso a contatto con i clienti) è drasticamente cambiato. Sono contento che tutto stia tornando gradualmente alla normalità e che si possa viaggiare con più tranquillità.

Sinceramente non credo che l'Olanda abbia fatto meglio o peggio dell'Italia nella gestione della pandemia. Credo che a livello gestionale tutti paesi abbiano fatto qualcosa di giusto e sbagliato allo stesso tempo.

Credo che possiamo riassumere i lati positivi come segue:

- non ci sono mai stati impedimenti alle persone di muoversi liberamente. Questo ha permesso anche di mantenere una certa flessibilità senza dover fare i vari fogli di via (a mio avviso non tanto sensati e utili)
- vaccinazione a tappeto e offerta di vaccini non ritenuti sicuri. Un'altra

cosa che secondo me hanno affrontato molto bene è stata la vaccinazione. L'Olanda ha iniziato a vaccinare un paio di mesi dopo l'Italia e ha comunque saputo colmare questo gap. Dal punto di vista della logistica sono stati eccezionali mettendo a disposizione spazi (come sale concerti e altro) come hub per il vaccino. Hanno permesso alla gente di poter scegliere il tipo di vaccino senza troppe restrizioni. Questo ha permesso una più ampia copertura in minor tempo.

Tre cose della tua Cortona, tre del tuo presente olandese...

Parto con Cortona

1. Semplicità. La semplicità e la bellezza della vita di paese, croce e delizia

2. Qualità e quantità. Elogio della grande ristorazione cortonese e anche la grande qualità dei prodotti della nostra terra. La voglia e l'intenzione di pagare per avere un prodotto di qualità

3. La mia famiglia. A Cortona vive tutta la mia famiglia, quando torno a casa torno sempre un po' bambino. E per l'Olanda...

1. Libertà di movimento, data la conformazione geografica e la disponibilità di piste ciclabili

2. Libertà individuali e rispetto dell'individuo

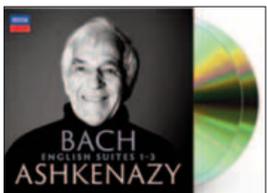
3. I mercati e la varietà di cibo proveniente da ogni angolo del mondo

Questa sua capacità di fare sintesi e mettere per punti le questioni dimostra la sua capacità di analisi e di giudizio. Le sue riflessioni ci portano al senso dei luoghi e la loro adeguatezza abitativa: la filosofia che sta dietro le smart city. Una città smart è una città intelligente, una città intelligente è una città felice... E una città felice è una città in cui libertà, diversità e rispetto si fanno cultura.



Un libro al mese

A cura di Riccardo Lenzi



Ashkenazy e le Suites Inglesi

Quel che stupisce, nel pianista Vladimir Ashkenazy, è l'insaziabile curiosità intellettuale che lo porta, anche oggi alla considerevole età di 84 anni, una volta ritirati dai concerti per problemi legati all'artrosi degli arti che lo hanno colpito a partire dal 2007, ad affrontare, almeno in disco, programmi nuovi, mai registrati precedentemente, come queste prime tre Suite inglesi di Johann Sebastian Bach, incise in un disco Decca appena uscito nei negozi. D'origine russa, fin da quando si stabilì in Occidente, Ashkenazy affrontò un repertorio gigantesco, da Beethoven a Bartok, da Mozart a Prokofiev, da Chopin a Scriabin, lasciando il segno nella storia dell'interpretazione degli ultimi cinquant'anni. A questo proposito nota il critico musicale Piero Rattalino che non pare che egli operi secondo un'ipotesi di nuova e omnicomprensiva interpretazione

della civiltà musicale, come superbamente hanno fatto alcuni suoi illustri colleghi come Alfred Brendel o Claudio Arrau, quanto piuttosto stimolato da una fortissima, diretta, irresistibile esigenza di conoscenza. E anche questo suo Bach, come già avvenne per la recente registrazione dedicata alle Sei suite francesi, non deluderà i suoi ammiratori: Ashkenazy affirma la sua arte scattante e incisivo nei tempi veloci, con momenti di profonda levità nei movimenti lenti, a esempio nelle meditative sarabande, dove la sua capacità di "cantare" le melodie ricorda le interpretazioni di un Glenn Gould o di una Rosalyn Tureck.

Insomma, la guida migliore per ammirare la magistrale rivoluzione musicale di Bach, che in questi brani fece rivivere le danze che compongono queste composizioni rivisitandole con inesauribile creatività, non mantenendo però integralmente le loro caratteristiche d'origine, soprattutto nella scansione dei ritmi: insomma, Bach prese spunto da elementi appartenenti alla tradizione per dar vita a una nuova musica, piena di ironia e di vitalismo digitale, di entusiasmo salottiero, ma anche di commoventi, lirici abbandoni.

Noterelle...pungenti

Da pensionati quali siamo, non avendo molto da fare, è piacevole sempre una buona conversazione e bella camminata; quando le forze non ci sostengono cosa c'è di meglio di una bella e comoda panchina per rilassarsi e riprendere energie e continuare il dialogo? A Cortona



non si può dire che manchino le panchine; ce ne sono in abbondanza e di specie diverse; se non altro, le più comode e rilassanti, in legno e utile schienale, si trovano ai giardini pubblici e largo S. Domenico, le altre, in classica pietra, scomode ma utili per una breve sosta, senza schienale e ohibò, non ti permettono lunga permanenza sul posto, in Piazza Garibaldi e lungo il Viale Passerini (meglio denominato Parterre dai cortonesi doc!). E siccome il tempo passa non solo a noi, non più giovani, non più sbarbatelli e bal-

danzosi ma anche a loro, per cui qualche ritocchino anti age andrebbe fatto, un restyling o opportuna manutenzione per riabilitarle all'uso o non lasciarle al degrado, come si può vedere dalle foto, occorrerebbe un buon intervento di ordinaria e periodica manutenzione.

Qualche simpatico burlone,

per mettere in evidenza l'incuria e assenza di dovuta manutenzione, ha avuto la brillante e scherzosa idea di richiamare l'attenzione con vistoso cartello "ATTENZIONE VERNICE FRESCA".

Da cittadini ne prendiamo atto sorridendo; gli amministratori dovrebbero prendere in considerazione le segnalazioni per i dovuti indispensabili interventi ancor prima dell'effimero, o messa in posa di luminarie natalizie. Interventi a basso costo ma di impatto immediato.

Piero Borrello



Il 25 febbraio 1954 data storica per l'Italia e il territorio di Trieste Italiana, con l'emissione contemporanea della serie di due francobolli, con la soprastampa AMG-FTT per commemorare l'inizio di regolari trasmissioni televisive di Rai-TV.



A quell'epoca le competenze in materia di trasmissioni radiotelevisive erano ancora di riserva

IL FILATELICO

a cura di Mario Gazzini

statale. Purtroppo guardando bene l'immagine lo stivale a Nord-Est include l'intera penisola dell'Istria non più italiana. Nello spazio di una settimana fu corretto il tutto, però la brutta figura l'avevamo già fatta.



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

AVIS COMUNALE CORTONA

O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)

Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it



DEAM

Conosciamo il nostro Museo

I «traghettatori di anime» del MAEC

Dai dèmoni etruschi all'arcangelo Michele

A cura di Eleonora Sandrelli



La figura del traghettatore di anime, detto psicopompo (dal greco *psychopompòs* composto di *psychè* 'anima' e *pompòs* 'conduttore'), arriva da molto lontano con sembianze diverse di epoca in epoca, di tradizione in tradizione, di religione in religione ma sempre con la funzione di "guida delle anime dei trapassati verso il regno dei

un pesante martello; il demone *Tuchulcha*, dal volto di avvoltoio e dalle orecchie di asino, armato di serpenti; e, appunto, la dea *Vanth*. Nelle rappresentazioni figurate, dove si accompagna spesso a *Charun*, *Vanth* si presenta come una figura femminile, quasi sempre alata; indossava ora una veste lunga ora quella succinta tipica delle



morti", nel mondo pagano quanto in quello cristiano. Partiamo allora per un breve ma intenso viaggio alla ricerca dei traghettatori delle anime del MAEC; sul tema infatti al museo si conservano alcuni reperti ed opere assai interessanti.

Ad esempio un'urna cineraria in alabastro databile al II secolo a.C., dono di monsignor Mario Guarnacci da Volterra, lucumone nel 1770-1771.

Sul fronte, la scena ricorda un episodio del mito di Enomao, il momento in cui Pelope ed Ippodamia, figlia del re, tornano dalla corsa fatale durante la quale Enomao è morto.

Il rilievo è dominato dalla quadriga dove sono Mirtile che trattiene Ippodamia in atto di sfuggire, tenuta per un braccio da Pelope; al centro sopra i cavalli è una divinità alata con grande fiaccola accesa, interpretata come *Vanth*.

Gli Etruschi erano convinti che le anime dei defunti compissero un viaggio di passaggio tra il mondo dei vivi e quello dei morti scortate da spiriti infernali, una pluralità di creature variamente rappresentate, del tutto originali rispetto alle culture coeve, anche se non sempre facilmente distinguibili.

Sono raffigurate nelle tombe o sulle urne cinerarie come guardiani delle porte dell'Ade o mentre intervengono a prelevare, guidare, sollecitare il defunto nel suo cammino verso l'Ade.

I più importanti di questi spiriti erano il demone *Charun*, dal viso deforme, armato di



bracci. Le scene in cui compare si riferiscono sempre a contesti di morte e sono localizzabili per lo più sulla terra, nel momento dell'estremo addio al morente o, assai più spesso, in scene di morte violenta come duelli, battaglie, sacrifici umani. È la divinità che invisibile assiste al trapasso; ma qual è la funzione della divinità nel quadro della mitologia etrusca?

Alcuni la avvicinano alla Furia greca ma per altri *Vanth* è creazione originaria ed indipendente etrusca e il suo significato più probabile sarebbe quello di una personificazione dell'idea della morte. Poi, col tempo, in concomitanza del più generale sincretismo religioso e sotto una diretta influenza delle figurazioni greche ellenistiche, la divinità si va assimilando alla Furia greca.

Da questa incertezza circa il carattere e l'origine della dea deriva in parte l'errore diffuso di riconoscere e chiamare *Vanth* tutte le pur diverse

figure di dèmoni femminili che abbiano come attributo una torcia, una spada o un serpente.

Proprio a questa tipologia appartengono le due figure femminili dell'altra urna cineraria conservata al MAEC, questa volta in terracotta e databile anch'essa al II sec. a.C. Qui è riportata una scena di congedo davanti alla porta chiusa dell'Ade con due personaggi in atto di stringersi la mano.

Ai lati ecco i due demoni femminili che protendono un braccio sopra le teste dei protagonisti: indossano corta veste tenuta da bretelle e calzari ed impugnano fiaccole accese.

Quello del commiato fra un personaggio morto e un parente di fronte all'ingresso degli Inferi è un motivo fra i più comuni dell'iconografia funeraria; in questa scena, i due demoni femminili ai lati fanno riferimento al viaggio del defunto negli Inferi le cui tenebre sono rischiarate proprio dalla tenue luce delle torce accese che esse reggono in mano.

Cambiando completamente periodo e tipologia di materiale, arriviamo al Tempietto Ginori, mirabile 'macchina' in porcellana bianca e azzurra donata all'Accademia Etrusca dal Marchese Carlo Ginori nel 1754.

Sulla sommità di questo capolavoro rococò, fa bella mostra di sé la copia di un Ermete psicopompo.

Ermete infatti nel mondo romano era venerato anche come dio delle soglie e dei confini (che fossero proprietà agricole, strade, abita-

zioni o intere città) e quindi anche come psicopompo; è lui che accompagna all'Ade le anime dei defunti estendendo il senso di 'confine' a quello tra la vita e la morte.

Infine, l'idea dello psicopompo, della divinità o dell'angelo incaricato di guidare le anime nel loro cammino ultraterreno, del resto arriva anche nel contesto cristiano. Come psicopompo, come

protettore e guida delle anime dei defunti, a partire dall'età longobarda viene venerato San Michele arcangelo, condottiero degli angeli, al tempo stesso custode della regalità e accompagnatore dei defunti nonché garante del rispetto del giudizio divino, esattamente come il dio Lug celtico, in un ciclo apparentemente continuo di tradizione.

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Il divieto di trasferimento del lavoratore caregiver

Gentile Avvocato, quali sono le garanzie offerte dall'ordinamento al lavoratore dipendente che assiste il familiare disabile? Grazie.

(Lettera firmata)

Per lavoratori c.d. "caregiver" intendiamo i lavoratori dipendenti, pubblici o privati che prestano assistenza ad una persona con handicap in situazione di gravità che sia coniuge, parente o affine entro il secondo grado, ovvero entro il terzo grado qualora i genitori o il coniuge della persona con handicap in situazione di gravità abbiano compiuto i sessantacinque anni oppure siano anche essi affetti da patologie invalidanti o siano deceduti o mancanti. L'art. 33 comma 5 della Legge n. 104/1992 prevede un doppio ventaglio di tutele nei confronti di tale categoria di lavoratori, nello specifico:

- 1) Il diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere (non ci troviamo di fronte a un diritto assoluto e illimitato ma che al contrario va bilanciato con le esigenze e necessità aziendali, come testimonia l'inciso "ove possibile");
- 2) Il diritto a non essere trasferito in una sede diversa senza il proprio consenso. Mediante quest'ultimo la norma limita il potere dispositivo ed organizzativo del datore di lavoro col fine di tutelare il familiare con handicap grave. La giurisprudenza dominante (cfr. Cassazione, 17 dicembre 2020, n. 29009, Cass., 12 ottobre 2017, n. 24015) ha specificato che il diritto del dipendente che assiste con continuità un parente disabile di non essere trasferito senza il suo consenso non può subire limitazioni, anche se lo spostamento venisse attuato nell'ambito della

medesima unità produttiva, a meno che il datore di lavoro non dimostri l'esistenza di specifiche esigenze tecnico produttive od organizzative, effettive e insuscettibili di essere diversamente soddisfatte.

La Corte di Cassazione, nella recente sentenza n. 29009 del 17 dicembre 2020, ha fornito chiarimenti in tema di trasferimento del lavoratore che assiste un familiare disabile. Nel caso di specie un lavoratore agiva in giudizio per ottenere la declaratoria di illegittimità del suo trasferimento presso una diversa sede aziendale per violazione dell'art. 33 comma 5 della Legge n. 104/1992, in quanto incaricato di prestare assistenza al familiare disabile.

Il Tribunale di Napoli dichiarava illegittimo il trasferimento ordinando la riammissione del dipendente in servizio; la Corte d'Appello, in riforma della pronuncia di primo grado, accogliendo la domanda del datore di lavoro, riteneva viceversa il trasferimento legittimo nonostante il rifiuto espresso dal dipendente, essendo la nuova sede più vicina al comune di residenza del familiare.

Il lavoratore ricorreva in Cassazione che accoglieva il ricorso ricordando che in precedenti pronunce (cf. Cassazione, 7 giugno 2012, n. 9201) è stato ritenuto che il trasferimento non possa realizzarsi senza il consenso del dipendente: "tale consenso risulta imprescindibile e come tale necessario ai fini della legittimità del trasferimento (...)"

Il rifiuto espresso dal lavoratore renderebbe, pertanto, irrilevante la maggiore vicinanza tra la nuova sede di lavoro e il luogo di residenza dell'assistito.

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE

TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Ricordando Enzo



Trovare le parole giuste per ricordare e salutare un amico che si appresta a compiere il suo ultimo viaggio non è una cosa facile. Tanti i ricordi legati a momenti piacevoli trascorsi assieme, a cominciare da quelli passati in bicicletta la domenica mattina, compresa la mattina del primo dell'anno, quando, caro Enzo, una sgambata almeno fino a Castiglione del Lago compiuta sotto la tua attenta direzione, freddo o non freddo, era un rito beneaugurante al quale non si poteva mancare. Tante le occasioni per stare con gli amici: prima nel calcio, ove hai iniziato la tua attività sportiva, poi nel Fotoclub Etruria di cui a lungo negli anni Settanta sei stato presidente (Danilo Sestini, nel libro che racconta i cinquant'anni di vita di quel sodalizio, ti ha qualche giorno fa dedicato un affettuoso ricordo), e ancora tanti i momenti felici passati insieme agli amanti della corsa a piedi (memorabile una tua maratona alle Cascine di Firenze in una fredda mattina d'inverno), e poi insieme agli appassionati della mountainbike e della bicicletta da corsa, con annuali escursioni - famiglie al seguito - a Rimini, San Marino, Caprese, Gubbio, per ricordarne solo alcune, e ancora le Grandi, le mitiche salite sulle Dolomiti, precedute sempre da una meticolosa preparazione sportiva e alimentare (con tanti consigli da te dispensati generosamente a tutti), fino al raid Cortona Chatou-Chinon, in Francia, con oltre

1000 km fatti in bicicletta in una settimana. E tu sempre e in ogni circostanza punto di riferimento, superattrezzato e superesperto, perfezionista ineguagliabile, figura rappresentativa e carismatica non tanto per la carica ricoperta in questa o quell'associazione ma per le doti umane di onestà, lealtà, generosità, prima ancora che sportive, che ti hanno contraddistinto e che tutti ti riconoscevano e apprezzavano.

Mai un litigio, mai una parola fuori posto, mai un rimprovero inopportuno, sempre pronto alla battuta ironica o scherzosa, sempre pronto al sorriso e all'incoraggiamento. Quante volte siamo rimasti ammirati per la tua straordinaria competenza e preparazione in tantissimi campi! A molti di noi hai insegnato tutto: da come vestirci per andare in bici a come regolare l'altezza del sellino, a come dosare le forze per cercare di... non restare indietro. E lo hai fatto senza mai farci sentire inadatti allo sport amatoriale, tant'è che nonostante i modesti risultati raggiunti abbiamo continuato a praticarlo con piacere. Fino a quando ti è stato possibile hai continuato a venire in bicicletta e la tua presenza in mezzo a noi, la domenica mattina, era sempre un'occasione per piacevoli conversazioni e soprattutto per constatare, con soddisfazione, che... la tua salute reggeva.

Ci sei stato maestro in molti campi, ma soprattutto, Enzo caro, sei stato un maestro di vita. Negli ultimi anni abbiamo potuto apprezzare la straordinaria forza di volontà nell'affrontare il male che ti ha aggredito e anche in questo sei stato per tutti una figura esemplare, insegnandoci a trovare la forza per reagire agli eventi avversi, a non abbatterci, ad avere la volontà di lottare fino quando è possibile; doti, quelle della determinazione e del coraggio che sono state una costante della tua vita. Non voglio dilungarmi a ricordare le tante tribolazioni che hai dovuto affrontare, delle quali più volte ci hai fatto partecipi, sopportate sempre con grande dignità e con il sostegno, fondamentale, dei tuoi cari. Sappi che negli ultimi mesi, ogni volta che ci incontravamo tra

amici, il pensiero è corso al tuo stato di salute che sapevamo essersi aggravato e anche se non ti abbiamo telefonato, perché - lo confesso - non avremmo saputo cosa dirti, ti siamo stati comunque vicini con affetto e partecipazione.

Mettendo da parte le difficoltà affrontate, preferisco qui ricordare l'uomo e l'amico, il personaggio Enzo che sapeva essere leader, che infondeva e dava fiducia, che sapeva tenere tutti uniti senza mai imporre il suo punto di vista, sempre aperto alla collaborazione e all'ascolto degli altri.

Di te, caro Spalla, questo il soprannome con cui eri affettuosamente chiamato, ci piace ricordare le trovate geniali per stupirci, la tua straordinaria ingegnosità, le battute fulminanti, le lunghe discussioni, anche animate, ma sempre condotte rispettando chi non condivideva le tue idee e soprattutto vogliamo ricordare il senso dell'amicizia che possedevi, l'entusiasmo e la passione con cui facevi le cose, la grinta che mettevi nel farle, la simpatia che sapevi suscitare.

In momenti come questi sono tante le domande che ci assalgono: ci interroghiamo sul senso della vita, sulle ragioni della sofferenza, sul perché certe malattie

aggrediscano anche persone attente alla propria salute come eriti. Sono domande alle quali non c'è risposta, sono domande che ci mettono davanti alla nostra pochezza, alla nostra debolezza, alla precarietà della vita umana. Un grande poeta ha scritto una poesia di un solo rigo, di un solo verso,



ma che ha molto da insegnarci: *Si sta come d'autunno sugli alberi le foglie*

Oggi, sentiamo l'amarezza per non poterti più avere a fianco e per certi versi anche il rammarico per non aver avuto la possibilità di stare più tempo vicino a te. Rimane tuttavia il conforto del bel ri-

cordo che hai lasciato nelle persone che ti hanno incontrato e conosciuto. Sei stato una bella persona, sei stato uno stimolo per tutti nel cercare di far bene le cose, sì nel cercare di far bene le cose di ogni giorno, anche quelle legate ai momenti di svago e di divertimento, ma soprattutto sei

difficile da colmare: lo lasci, ancor prima che in noi amici, sicuramente molto di più nella tua famiglia. Nel congedarci da te un pensiero affettuoso va, allora, a Gesuina, alla quale mi lega una lunga amicizia che risale a quando insegnavamo entrambi nelle scuole della montagna cortonese e viaggiavamo insieme in macchina, ma l'abbraccio è esteso alla figlia Erica, al genero Massiliano, all'amatissimo nipote Leonardo, per il quale stravedevi, orgoglioso per i suoi promettenti risultati scolastici e sportivi.

Sono sicuro che tutti quanti usciremo da questo cimitero rattristati per aver perso una persona cara ma il ricordo di te ci accompagnerà a lungo. La memoria delle persone care è qualcosa che tiene vivi i sentimenti; la memoria ha lo straordinario potere di rendere più sopportabile il dolore per la perdita di chi non c'è più. E il ricordo di Enzo, del nostro Enzo, per tutti quelli qui presenti, è quello di una gran bella persona che abbiamo avuto la fortuna di incontrare.

A nome di chi ti ha conosciuto e voluto bene, addio e che quest'ultima tappa della vita non ti sia faticosa.

Sergio Angori

Enzo Rinaldi «se ne è andato uno dei migliori»

Enzo Rinaldi in arte Spallone, piacere! Così si esprime nei miei confronti quando mi fu presentato Rinaldi, in un giorno di primavera degli anni '70. Lì per lì rimasi quasi meravigliato da quella espressione, inoltre mi stupì quell'intercalare con la sua marcata erre blesa che in dei momenti impreziosa la sua positiva empatia. Amici sto affrontando la narrazione di vita vissuta di un carissimo amico scomparso venerdì 29 ottobre, che da pochi giorni aveva compiuto 79 anni. Vorrei raccontare tutto quanto ci ha unito in questi 56 anni di vera amicizia di questa persona tutta speciale e particolare, che senza meno se ne potrebbe scrivere addirittura un intero romanzo.

Con il mio Enzo ho trascorso forse, e tolgo il forse, momenti di felicità inenarrabili, soprattutto durante le nostre imprese sportive e le tante passioni che ci accomunavano.

Rinaldi caratterialmente era una persona decisa e risoluta, le cose non le mandava a dire, te le diceva in faccia, tantoché non gli erano simpatici gli opportunisti, i bugiardi, i superficiali e coloro che vivono di vanagloria. Enzo era dotato di un'intelligenza sopraffina che metteva in mostra in situazioni di emergenza riuscendo sempre a risolverle, specialmente nel ciclismo. Debbo mettere in risalto e anche ricordare la sua quasi esagerata generosità. Qualsiasi cosa avessimo bisogno noi amici, lui metteva in moto tutta la sua disponibilità. Non aveva mezze misure, trovava le soluzioni idonee per togliendoci da difficili situazioni. Spalla, come amichevolmente tutti lo chiamavamo, appena venni ad abitare a Camucia mi tolse da un iniziale isolamento. Conoscevo poche persone. Fu lui a farmi conoscere altri cari amici e veri sportivi, tantoché poi tutti assieme costruiamo e organizziamo squadre e tornei di calcio e, infine fu da noi fondato nell' '84, il "Gruppo Ciclistico Pedale Lento" di cui

lui ne era stato primo Presidente ed ora era Presidente Onorario.

Il nostro Enzo aveva praticato svariate discipline sportive: podismo, con effettuazione anche di maratone di 42,190 Km., Calcio



nel G.S. Seniores presieduto dal mitico Giustino Gambini, quindi nello sport che forse ha più amato, il ciclismo, con le sue valorose imprese: gran fondo dolomitiche con dislivelli superiori ai 4000 metri, partecipazione al Raid ciclistico Cortona-Chateau Chinon di 1250 Km. percorso in 7 tappe, in cui l'amico pedalava al mio fianco ed era lo stratega del percorso. Aveva avuto modo di brillare anche nella specialità mountain-bike quando aveva già più di 60 anni, riuscendo a indossare la maglia di campione toscano di categoria. Enzo per il nostro sodalizio ciclistico è stato sempre il pezzo da novanta, colui che sempre consigliava le scelte più giuste nell'organizzare cicloraduni, oppure gite estive pullman-bici in zone marine o in località di montagna. Noi ciclisti partivamo con le nostre specialissime, mentre i nostri familiari

ci seguivano a bordo del pullman, quindi al ritorno tutti in autobus fermandoci ai luoghi turistici-culturali. Quanto ci siamo divertiti...! Quanti bellissimi ricordi adesso mi passano per la mente, uniti ad una tremenda nostalgia, canaglia...! Adesso pensando a questi ultimi due anni così nefandi mi rattristo molto. Quanti cari amici adesso non fanno più parte di questo mondo: Mario, Andrea, Alberto, Emilio, Valerio, Angiolino, Benito e in quel tragico venerdì 29 ottobre, Adriano e il grande Enzo. Ho praticato i suoi sport ma di certo non ero ai suoi livelli. Mi hanno giovato molto i suoi consigli e le lezioni sui più importanti fattori nella pratica dello sport. Certo non posso dimenticare ad esempio, quando durante le domeniche invernali praticavamo podismo nella montagna cortonese. Chi comandava il gruppo erano due specialisti Spalla e l'altro grande Aduo Del Principe, ambedue mi hanno anche insegnato i giusti ritmi della respirazione e in particolare a saper dosare le forze per resistere alla fatica. Senza parlare sul ciclismo quando spes-

di sport? Enzo ed io avevamo in comune anche la tipologia di lavoro che svolgevamo. Fin da giovani, per più di mezzo secolo, abbiamo venduto qualcosa come rappresentati di commercio, le nostre numerose amicizie e anche le nostre *chiacchiere* ci hanno aiutato a guadagnarci la pagnotta giornaliera.

Ora il nostro caro Spalla è scomparso dalla scena, ci ha lasciato dopo aver lottato per 17 anni, quanto è durata la battaglia contro un male che purtroppo alle volte non perdona. Lui ha combattuto da vero eroe, durante tutta la sua esistenza ha sempre percorso strade con la massima regolarità e pignoleria, era il sinonimo della perfezione ed era un tuttologo per antonomasia. Ma in questa specifica battaglia nulla è valso per salvare la sua preziosa esistenza.

Enzo eravamo come due fratelli, la nostra stima reciproca e volersi bene, ci hanno sempre legato di vera amicizia. In tutti noi hai lasciato un vuoto inestimabile.

Enzo, ti vedo in un terzetto che in tanti anni ha nobilitato il nostro sport preferito. Hai ritrovato nei



Rinaldi e Sestini

so andavo in crisi pienamente in acido lattico, i due «santoni» con modi adeguati mi gettavano addosso borracce d'acqua e mi facevano alimentare con barrette energetiche accompagnate da baccini di caffè. Come posso dimenticare questi due veri maestri

percorsi paradisiaci, Valerio Bucchi, Aduo del Principe. Certamente starete organizzando qualche Giro o Tour che dir si voglia, forse quello del Paradiso...? Ciao Enzo e grazie di tutto quello che hai fatto per me, tuo Seddan...!

Danilo Sestini

Ricordiamo Evaristo Baracchi



TIPOGRAFIA

CMC

CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.

STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA

Cataloghi - Libri - Volantini
Pieghevoli - Etichette Adesive

Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
Tel. e fax 0575.630600 - tipografia@cortonamoduli.com



Lions Club Cortona Corito Clanis

Educare alla non violenza

“Educare alla non violenza” è il titolo di un Convegno che il Lions Club Cortona Corito Clanis ha tenuto al Centro Convegni Sant'Agostino nel mese di Ottobre, in collaborazione con il Centro Anti-violenza Pronto Donna. Impostando l'argomentazione sugli aspetti pratici della problematica tristemente attuale, dopo l'introduzione della Presidente del Club, Monia Daviddi, e i saluti del

tutela penale per le vittime della violenza di Genere”, completando sotto il profilo giuridico il quadro degli aspetti che la problematica comporta, e giustificando in pieno la valenza di aggiornamento, passibile di punteggio per gli avvocati. L'iniziativa intrapresa dal Lions Club “Cortona Corito Clanis” si inserisce nell'ambito di un “continuum” del Club stesso, di cui ricordiamo quella immediatamente



Sindaco di Cortona, Luciano Meoni, si sono succedute negli interventi, coordinati dalla vice-presidente Lions Rita Novelli, Loretta Gianni, Presidente del Centro Anti-violenza Pronto Donna, Silvia Bucci, operatrice della Casa di Accoglienza, l'avv. Piera Santoro, vicepresidente dello stesso Centro, di cui è stata messa in evidenza la Mission educativa. A seguire, le dott.sse Ginetta Matraccchi e Giuliana Lacrimini, del Centro Studi Psicologia COMETE hanno evidenziato come l'educazione alla prosocialità si attui cominciando ad agire nei bambini, con progetti di prevenzione mirati, strutturati e continui, educando alla condivisione e combattendo la prepotenza.

A conclusione di una mattinata ricchissima di spunti e di riferimenti pratici, utili a giovani e ad educatori, la dott.ssa Elisabetta Ianelli, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Arezzo, è intervenuta sul tema “La

precedente, “Educare i giovani all'amore”, tenutasi durante la presidenza di Pierangelo Casini. Non va inoltre sottovalutata la costante proposta alle scuole, e agli adulti, di un concorso di poesia, dal titolo quanto mai significativo, “Molteplici visioni d'Amore”, vera e propria palestra di educazione della sfera emotiva, che, sotto la guida della presidente del Premio, lions Giuliana Bianchi Caleri, è ormai pervenuto alla nona edizione; sospeso, causa covid, per un anno, ritrova fin da quest'annata il proprio iter e pertanto il Club ne ripropone il Bando anche attraverso il Giornale “L'ETRURIA”, auspicando un rinnovato entusiasmo di tutti i cultori della Poesia, e in particolare degli educatori ed insegnanti preposti al delicato compito di offrire alle giovani leve assieme ai contenuti culturali, anche il desiderio di guardarsi dentro e di affinare sempre meglio i propri mezzi espressivi.

Clara Egidi

REGOLAMENTO PREMIO LETTERARIO
“MOLTEPLICI VISIONI D'AMORE – CORTONA CITTÀ DEL MONDO”
 Annata Iornistica 2021-2022
 Presidente Monia Daviddi

Il Lions club “Cortona Corito Clanis” e l'Associazione Culturale “Giglio Blu di Firenze”, bandiscono il 9° Concorso Internazionale
“MOLTEPLICI VISIONI D'AMORE – CORTONA CITTÀ DEL MONDO”
 Presidenti onorari: Governatore del Distretto 108 L/a Toscana GIUSEPPE GUERRA; Presidente emerita della Camera dei Poeti di Firenze e del Giglio Blu di Firenze LIA BRONZI.

Art. 1 – FINALITÀ – L'iniziativa, tenuto conto delle finalità proprie del LIONS CLUB INTERNATIONAL e del GIGLIO BLU DI FIRENZE, si prefigge lo scopo di sensibilizzare la società su tematiche di grande valenza, relative a componenti fondamentali dell'animo umano.

Art. 2 – PARTECIPAZIONE – È prevista la partecipazione per le seguenti sezioni:
 1) Poesia e narrativa (racconto – articolo giornalistico – fiaba – ecc.) per giovani fino a 25 anni.
 2) Poesia, narrativa e saggistica edita.
 3) Poesia inedita (massimo tre liriche di lunghezza non superiore a 60 versi), narrativa e saggistica inedita.
 4) Opere e Studi, editi ed inediti, relativi a Cortona: Storia, Arte, Tradizioni, Cucina.
 5) Libro edito illustrato (poesia, narrativa e saggistica).
 6) Poesia inedita scritta a mano (massimo tre liriche di lunghezza non superiore a 60 versi).

Art. 3 – PRESENTAZIONE DELLE OPERE – Gli Autori che intendono partecipare dovranno inviare le proprie opere, in triplice copia, al Lions club “Cortona Corito Clanis” presso il Presidente del Premio GIULIANA BIANCHI CALERI, Loc. Pergo, 725 - 52044 Cortona (Ar) – mail: bianchi.g@gmail.it, oppure all'Associazione culturale Onlus “Giglio Blu di Firenze” presso il Presidente ENRICO TADDEI, via Soffena, 59 - 52026 Castellfranco Piantiscò (Ar) – mail: segreteria.giglioblu@gmail.com, entro e non oltre il 15-03-2022 (farà fede il timbro postale).

Nome, cognome, recapito, telefono, indirizzo, e-mail dei partecipanti dovranno essere riportati in una busta chiusa, da inviare assieme alle copie spedite. Il trattamento dei dati personali sarà effettuato esclusivamente ai fini del presente Concorso.

È richiesto un contributo di euro 10,00 (dieci) per ciascuna poesia inedita (Sezioni 3 e 6) e di euro 30,00 (trenta) per la raccolta di poesie edita, per la narrativa, per la saggistica (Sezioni 2, 4 e 5), da versare sull'IBAN intestato a - LIONS CLUB CORTONA CORITO CLANIS: IT542054962540900011648300 o sull'IBAN intestato a - GIGLIO BLU DI FIRENZE: IT60N084257160000031295710 (inviare copia del versamento effettuato). La partecipazione dei giovani è gratuita.

Art. 4 – GIURIA E LAVORI DELLA COMMISSIONE – La Giuria è presieduta dal critico letterario e d'arte Lia Bronzi. Sarà composta inoltre dal Poeta Andrea Pericoli, dalla Presidente del club Monia Daviddi e dal Presidente del “Giglio Blu di Firenze” Enrico Taddei. La Commissione sceglierà, a suo insindacabile giudizio, i vincitori per ogni sezione e segnerà altre opere degne di particolare interesse. È prevista una graduatoria distinta per i giovani (poesia – narrativa – saggistica).

Art. 5 – RICONOSCIMENTI – Saranno consegnati premi in denaro, targhe o pergamene ai primi classificati, stampe d'arte. Verrà conferito inoltre il seguente Premio speciale: “Cortona città del mondo”
 Luogo della premiazione: Cortona (Ar) – Sala consiliare del Palazzo comunale – 30 aprile 2022.
 Verrà comunicato a tutti i partecipanti, a tempo debito, il programma specifico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:
 Presidente del Premio letterario Giuliana Bianchi Caleri – tel. 0575 614102 cell. 335 8116306
 e-mail: bianchi.g@gmail.it
 Presidente del Giglio Blu di Firenze Enrico Taddei – cell. 340 1201175
 e-mail: segreteria.giglioblu@gmail.com

I Presidenti del Premio letterario
 Giuliana Bianchi Caleri e Enrico Taddei

Benvenuto, don Giovanni Sabet!

Dopo un anno, celebrata una Santa Messa nella Chiesa di San Biagio e San Giusto a Casale

Nella Chiesa di San Biagio e San Giusto a Casale, dopo oltre un anno, è stata celebrata una Santa Messa da un sacerdote parroco della montagna cortonese. Domenica sette novembre, infatti, don Giovanni Sabet, nuovo parroco di tutta la montagna cortonese e che, dal primo ottobre, è venuto ad abitare nella vecchia, spartana canonica di Poggioni, grazie al trasporto macchina di un volontario casalese, è venuto nell'antica, cinquecentesca chiesetta di Casale, per concludere l'ottavario dei defunti. Un ottavario che don Giovanni aveva aperto domenica trentun ottobre nella Chiesa di San Bartolomeo di Teverina e, nella Festa di Ognissanti, nella Chiesa di Santa Lucia di Seano.

Don Giovanni, dopo aver celebrato la santa messa, si è recato nel locale cimitero per la benedizione delle tombe e le preghiere annuali per le anime di tutti i defunti.

A mezzogiorno Don Giovanni è stato riaccomagnato a Poggioni, dove ha scelto di risiedere stabilmente da solo, anche se la canonica non è ancora completamente sistemata e, visto l'inverno

alle porte, mal riscaldata.

Don Giovanni Sabet è nato in Egitto, nella provincia di Assiut, lungo il Nilo il 22 luglio 1952. È stato ordinato sacerdote il 17 luglio 1979 e, dopo la Licenza in Teologia presa alla Pontificia Università del Laterano, ha conse-



Don Giovanni Sabet

guito un dottorato a Firenze nella Facoltà Teologica del Centro Italia. Da un anno circa rende servizio pastorale dell'Arcidiocesi di Arezzo, Cortona e Sansepolcro e da ottobre l'arcivescovo Mons. Riccardo Fontana lo ha nominato parroco della montagna cortonese con residenza a San Marco di Poggioni e servizio nelle altre storiche parrocchie. Parrocchie da oltre dieci anni abbandonate ai destini della polvere storica compresa la ex-florentina realtà cristiana di Borgo Teverina

costruita, mattone su mattone, dall'infaticabile e indimenticabile don Ottorino Cosimi, oggi ancora attivo parroco ottantenne al Santuario di Santa Maria delle Grazie al Calcinai.

I fedeli casalesi, per l'occasione affratellati in presenza assem-

blata ai problemi e alla vita sociale e religiosa della nostra montagna, si unisce di cuore agli auguri a questo sacerdote coraggioso, che è arrivato dal lontano Egitto per una missione religiosa molto, ma molto ardua e logisticamente impegnativa, vista la vastità del territorio e la crisi demografica di uno spopolamento ed invecchiamento della popolazione in un territorio che, ancora negli anni 1950, era una delle più importanti realtà economiche e sociali della vecchia Diocesi di Cortona.

Caro don Giovanni, possa Dio riempire di amore cristiano e di serenità sacerdotale il tuo cammino pastorale sulle strade non facili e piene di ostacoli dei nostri splendidi monti. Monti che d'inverno vedono l'asfalto delle loro vie costellarsi di deserto gelato e piene di buche pericolose. Nella foto collage di corredo, Don Giovanni Sabet a Casale domenica sette novembre e in una foto ricordo con San Giovanni Paolo Secondo.

Ivo Camerini



Notturmi della mia Verna

Guardando il cielo

di Costanzo Paracchini

Siamo tutti sotto l'impressione di fatti che, certamente come pochi altri fatti, rimarranno in quelle che noi diciamo le pagine della storia. Quando si vive un evento, quando ci si è dentro, ci si rende poco conto dell'inquadramento o delle reazioni che ciò che si fa può produrre.

Ogni tanto avvengono dei fati, che raccolgono l'attenzione del nostro pensiero e quindi ci permettono di approfondire realtà che generalmente ci sfuggono. È invece opportuno e prezioso non farli passare inosservati.

Vorrei guardare gli uomini e il cielo e la nostra terra: anche perché il cielo non ci guardiamo mai. Siamo una civiltà così strana che non riesce più a volgere lo sguardo verso l'alto.

Il cielo lo vediamo alla televisione, nei FILMS, nei libri: il cielo vero è raro che lo si guardi, per vedere se c'è la luna o no, se brillano o no le stelle, se passano o no i messaggi dei misteri delle profondità.

Non abbiamo familiarità con le stelle: dov'è la Stella Polare, dov'è l'Orsa Maggiore o l'Orsa Minore, Andromeda?

Ma quando si riesce a guardare ad una ad una le stelle del cielo, la

gente s'incanta e si innamora e dice: «Ma guarda come son obelle! ma guarda quanti misteri raccogliamo!». Credo che dobbiamo imparare a raccogliere nei nostri cuori l'anelito e il messaggio delle stelle.

Noi ci crediamo i padroni dell'universo, i dominatori delle stelle, usciamo dalle ombre di vecchie tradizioni per lanciarsi alla conquista degli spazi, quasi dominatori assoluti e incontrastabili con un mano lo splendore delle stelle. Poi si scaccia un sistema di raffreddamento, scopia il serbatoio di ossigeno e allora si ritorna dagli entusiasmi più alti all'abbacchiamento il più sfavorevole e il più triste.

L'uomo ha perduto la testa ogni volta che ha fatto un piccolo passo in più. La mongolfiera provocò crisi di fede e la prima automobile l'innò a Satana.

Vuol dire che non abbiamo il senso delle proporzioni, che non abbiamo approfondito il valore intrinseco nella gerarchia delle cose. Come può questo cambiare le verità più profonde dell'essere che trascendono tutte le velocità dell'uomo? (da Enrico Medi)

Foiano book Festival 2021

Dopo il successo di critica e di pubblico della prima edizione 2019 (comprese le due code estive) e dopo l'annullamento dell'edizione 2020 causa Covid, torna finalmente il Foiano Book Festival e lo fa in grande stile.

La kermesse letteraria che si svolge a Foiano della Chiana, in questa seconda edizione cresce e si rinnova per riproporre in forma ulteriormente arricchita la sfida per cui era nata: creare un nuovo evento stabile in Valdichiana e in

seller Chiara Moscardelli ed Elisa Ruotolo, la conduttrice e scrittrice Serena Dandini, il Premio Strega 2016 Edoardo Albinati, il poeta scrittore e critico letterario Alberto Rollo, il virologo Andrea Crisanti, lo scrittore Luca Bianchini, i giornalisti Marco Lillo e Lirio Abbate, il regista e attore PIF. A questi si aggiungeranno i musicisti Riccardo Onori e Saturnino che saranno protagonisti di un'intervista-concerto e infine anche uno spettacolo teatrale per i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri.

«Confermiamo di voler fare di



Provincia di Arezzo che fosse alla portata di tutti, ma al tempo stesso di alto livello culturale.

Il Festival organizzato dal Comune di Foiano della Chiana, con il patrocinio della Regione Toscana, andrà dunque in scena dal 5 al 21 Novembre.

Sedici giorni animati da incontri, dibattiti, concerti, spettacoli teatrali e dalla presenza di tanti importanti autori che si susseguiranno nel Paese del Carvale. Ma non è tutto qui, infatti l'evento principale sarà preceduto da una gustosa Anteprima nel weekend 29-31 Ottobre introdotta dal Premio Strega Giovani 2020 Daniele Mencarelli con la sua ultima fatica letteraria, a cui seguiranno le presentazioni delle opere di alcuni meritevoli autori locali ed emergenti.

Il Festival vero e proprio sarà invece inaugurato il 6 Novembre dal giornalista sportivo Marino Bartoletti, a cui seguiranno nei giorni successivi le autrici best-

questo evento un appuntamento annuale, implementandolo di volta in volta nella partecipazione e nei contenuti», dichiara Jacopo Franci Assessore alla Cultura di Foiano e ideatore del Book Festival, «unire autori di fama nazionale con giovani scrittori emergenti è non solo una sfida ma la ragione fondante di questo evento culturale. La lettura è uno degli elementi più importanti nella crescita delle nuove generazioni e noi vogliamo provare a portare i libri e i loro autori alla portata di tutti».

Il Sindaco Francesco Sonati esprime la sua soddisfazione: «È un progetto che ottiene il duplice risultato di incentivare la lettura e di promuovere l'immagine del nostro territorio.

Un sentito ringraziamento va a tutte le persone che ci lavorano da tempo e con grande impegno, in particolare il Coordinatore degli Eventi Andrea Vignini e la Direttrice Artistica Anna Cherubini».

Andrea Vignini

Radio Incontri inBlu
 88.4 92.8 FM
 www.radioincontri.org
 Radio Incontri Cortona
 TUNE IN

CLIMA SISTEMI
 di Angori e Barboni s.n.c.
 Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento
 Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
 Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

Una proposta costruttiva

In qualità di presidente del Centro di Aggregazione Sociale di Camucia rivolgo all'attenzione del Sindaco di Cortona sig. Luciano Meoni ed all'intera Giunta Comunale una proposta che spero venga valutata con la massima attenzione, in modo da dare a Camucia e al territorio cortonese tutto, una risposta esauriente che esponde le esigenze sociali, una volta tanto, in primo piano.

Preso atto che l'Amministrazione Comunale non ritiene fattibile l'assegnazione «in toto» della struttura della ex telecom per un trasferimento della sede del Centro di Aggregazione Sociale di Camucia e considerato che l'Amministrazione non ravvisa utile, anche per la sua immagine, quella di dotare Camucia di una struttura polivalente che possa fungere da

polo aggregativo per molte iniziative sia amministrative, sia culturali che sociali, si proone di predisporre l'uso del piano superiore ad esigenze dell'Amministrazione comunale: quale sala civica, uffici comunali, biblioteca, farmacia comunale e di assegnare al Centro di Aggregazione Sociale di Camucia il piano terra in un ampliamento davanti all'odierna struttura di un'area, ovviamente coperta (150/200 mq). Questa richiesta di cambio destinazione la si può fare perché il piano strutturale del comune è ancora in fase di valutazioni. In questo modo avremo rivolto la «stabilità» del primo piano destinandolo ad altra funzione, e rendendolo idoneo e strutturalmente rispondente alle nuove esigenze funzionali.

Lo spazio all'aperto potrebbe

essere strutturato, una volta privato totalmente dell'asfalto a spazio verde con messa a dimora di piante, aiuole, punto d'acqua, gazebo con panchine da utilizzare per tutta la cittadinanza in considerazione che la piazza Chateau Chinon con l'ampliamento della scuola ha ridotto il suo spazio fruibile. Lungo la perimetrazione del confine con la stazione dei Carabinieri potrebbe essere strutturato un pannello coperto e a fianco della struttura già esistente un angolo cottura coperto, funzionale per una ristorazione occasionale. Questa nostra proposta non sorge a beneficio dello scrivente e tantomeno dell'attuale dirigenza del Centro ma è solo in funzione di dotare la nostra grande frazione di un Centro Aggregativo. Questa grande nostra frazione è priva di un luogo di ritrovo che possa accogliere diverse persone e coinvolgere in questi locali le varie attività culturali, sociali e ricreative.

Se l'Amministrazione Comunale vorrà avviare un confronto costruttivo siamo disponibili ad un corretto e costruttivo dialogo nel bene della cittadinanza tutta.

Occorre però affrontare serenamente l'importante problema che è per Camucia, ma anche per tutto il territorio, un'occasione di crescita sociale fondamentale e determinante.

Si ringrazia per la cortese attenzione, pronti a dare il nostro modesto ma onesto contributo,, si rimane in attesa di un riscontro.

*Il Presidente
Centro Aggregazione Sociale
di Camucia
Ivan Landi*

Un passo importante nel percorso della solidarietà

Il testo unico sulle malattie rare è legge dello Stato

Nuove disposizioni garantiscono i diritti dei malati e incentivano la ricerca sui «farmaci orfani»

Il 3 novembre 2021: una giornata da ricordare per chi si occupa di malattie rare e di solidarietà. È il giorno in cui con l'approvazione del Senato è diventato legge il Testo Unico sulle Malattie Rare. Si conclude così un iter legislativo lungo tre anni e mezzo, che ha visto in prima fila le Associazioni dei malati di malattie rare e quelle del Volontariato. Il lavoro non è però ancora completo: si tratta di una legge-quadro, e occorrono ancora due decreti, due accordi in Conferenza Stato-Regioni e un regolamento; inoltre nella prossima legge di Bilancio occorrerà stanziare i finanziamenti per l'attuazione del Piano Nazionale Malattie Rare. Ma è comunque un passo importante che non consente di tornare indietro.

La legge definisce in maniera organica le malattie rare, i diritti del malato, l'organizzazione delle cure; finora tutto questo era regolato solo da decreti ministeriali.

Conferma la definizione di malattie rare già nota, e di cui abbiamo più volte parlato: sono rare le malattie, comprese quelle di origine genetica, che presentano una bassa prevalenza: inferiore a cinque individui su diecimila. Fra di esse sono comprese le malattie ultra rare, caratterizzate da una prevalenza inferiore a un individuo ogni cinquantamila, e i tumori rari.

La legge rende uniformi a livello nazionale i diritti delle persone affette da queste malattie. Ogni ammalato avrà un piano diagnostico terapeutico assisten-

ziale personalizzato, con i trattamenti e i monitoraggi di cui l'ammalato necessita.

Questo è definito dai centri di riferimento già individuati (decreto Min. Sanità 18 maggio 2001), e condiviso dalla Rete Nazionale per le malattie rare, che hanno il compito di attivarlo. L'assistenza, che comprende oltre i LEA anche le procedure qualificate salvavita, è a totale carico del SSN. Fra le procedure indicate come essenziali, e a totale carico del SSN, sono comprese le prestazioni rese nel percorso diagnostico in seguito al sospetto di malattia rara, anche nel caso in cui la diagnosi non fosse poi confermata; gli accertamenti genetici sui familiari, se necessari; le terapie farmacologiche anche innovative e i prodotti dietetici; le cure riabilitative, quelle palliative, eventuali dispositivi medici e presidi sanitari.

Viene inoltre istituito un fondo di solidarietà per le persone affette da malattie rare, finalizzato al sostegno delle famiglie e dei caregivers, al diritto alla educazione scolastica degli ammalati, a favorire l'inserimento lavorativo.

La legge detta norme sulla organizzazione nazionale di assistenza alle malattie rare; conferma al Centro Nazionale per le Malattie Rare attività di ricerca, consulenza e documentazione per le malattie rare e i farmaci orfani, con il compito di tenere il Registro Nazionale delle malattie rare. Istituisce il Comitato nazionale per le malattie rare, assicurando la partecipazione di tutti i soggetti portatori di interesse del settore, con funzioni di indirizzo e coordinamento per definire le politiche nazionali e regionali sulle malattie rare.

Ogni tre anni è approvato il Piano nazionale per le malattie rare, con cui vengono definiti obiettivi e interventi per il settore. Viene riordinata la Rete nazionale per le malattie rare, articolata in reti regionali e interregionali. La Rete nazionale è costituita da centri di diagnosi e cura, individuati dalle Regioni, come strutture dedicate alla formulazione della diagnosi, all'erogazione delle prestazioni finalizzate al trattamento, alla prevenzione e alla sorveglianza delle malattie rare (chi volesse ulteriori informazioni può consultare il sito: https://www.malattierare.gov.it/cen-tri_cura/ricerca/).

La legge prevede inoltre "progetti di sviluppo di test per screening neonatali per la diagnosi di malattie rare per cui sia disponibile, o in fase di sviluppo avanzato comprovato, una cura".

Un tema strettamente correlato a quello delle malattie rare è quello dei "farmaci orfani".

Vengono definiti "orfani", in pratica, quei farmaci per i quali non vi sono prospettive commerciali incoraggianti, come avviene spesso per i farmaci per le malattie rare; in tal caso la ricerca non va avanti, a meno che non vi siano adeguati incentivi.

La legge prevede che venga finanziata la ricerca sulle malattie rare e i farmaci orfani, con la finalità di realizzare fra l'altro studi preclinici e clinici e programmi di sorveglianza sui farmaci orfani e sui trattamenti innovativi. Viene concesso un credito di imposta a soggetti, pubblici o privati, che svolgono attività di ricerca finalizzata allo sviluppo di protocolli terapeutici o alla produzione di farmaci orfani, o li finanziano. Viene così ulteriormente incentivata la ricerca sui farmaci orfani.

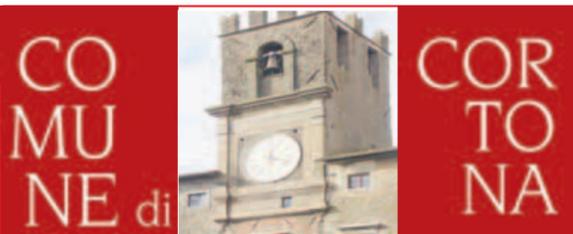
Infine la legge si preoccupa di imporre una adeguata diffusione delle informazioni necessarie ai professionisti sanitari, ai pazienti e alla loro famiglia; i centri di coordinamento regionali e interregionali dovranno dotarsi di strumenti adeguati a fornire le informazioni necessarie per accedere alle reti regionali e interregionali di assistenza delle malattie rare e poterle utilizzare.

È un passo determinante, che deve essere ora trasferito nella vita reale dei malati rari, come ha dichiarato la relatrice alla Camera on. Bologna.

Non sfugge certo a nessuno l'importanza sociale di questo provvedimento: le malattie rare sono appunto rare, ma sono tante: tra 7000 e 8000. In Italia i malati rari sono circa 2 milioni: nel 70% dei casi si tratta di pazienti in età pediatrica. Ben venga questa legge da tempo invocata, che testimonia la vicinanza delle Istituzioni e della società a queste persone sfortunate e alle loro famiglie.

Amici di Francesca, che sulla tematica delle malattie rare è stata sempre attenta e attiva, trova ulteriore motivazione per il suo impegno.

R. Brischetto



Cortona, chiude il centro vaccinale alla palestra di Camucia: i numeri e la prosecuzione della campagna

La copertura della popolazione vaccinabile supera l'89%, sopra la media della Toscana sud est. Sono state oltre 51mila le somministrazioni alla palestra "Berrettini". Dal 15 novembre 300 studenti e 200 sportivi ritroveranno lo spazio per l'attività fisica. Un momento per tirare le somme della campagna vaccinale di massa in Valdichiana e per ritrovare un luogo che, da spazio sportivo, è stato trasformato in centro «Meso» per le somministrazioni anti Covid19. Oggi alla palestra Berrettini di Camucia si è tenuto l'incontro per fare il bilancio dell'attività di vaccinazione, per illustrare come proseguirà la campagna e per condividere il «ritorno alla normalità» insieme alla scuola e alle associazioni sportive.

Il sindaco Luciano Meoni e l'assessore all'Istruzione, Sanità e Sport, Silvia Spensierati hanno incontrato la responsabile Asl per la vaccinazione di massa Anna Beltrano e il dirigente scolastico dell'istituto Cortona 1, Alfonso Noto, erano presenti anche Enrico Lombardini del Cortona Volley e Caterina Santucci della Asd Ritmica cortonese. Il 31 ottobre si sono concluse le operazioni di vaccinazione che ora vengono effettuate nella vicina Casa della Salute di Camucia e fra pochi giorni, precisamente il 15 novembre, la palestra tornerà nella disponibilità della scuola e quindi anche delle associazioni sportive locali.

«Voglio ringraziare tutti gli operatori sanitari che hanno dato il massimo - ha dichiarato il sindaco Meoni - come un ringraziamento va fatto alla scuola e alle associazioni che non hanno potuto contare su questa struttura. Il nostro territorio ha fatto registrare una copertura vaccinale superiore alla media della Toscana sud est e il merito è del senso di responsabilità dei nostri concittadini e delle capacità di risposta che siamo stati in grado di offrire con questa struttura».

Gli ha fatto eco l'assessore Spensierati: «Dobbiamo sottolineare la collaborazione della scuola e delle associazioni che subito hanno accettato di buon grado di fare spazio a questa importante sfida. Il mondo della scuola e quello sportivo sono stati colpiti dalla pandemia, ne hanno risentito i nostri giovani, ora è il tempo che ritrovino tutti i loro spazi».

Comunicati istituzionali a pagamento



Droga e Istituti Scolastici

Lega Cortona Salvini Premier plaude all'iniziativa del sindaco Meoni e del proprio assessore Alessandro Storchi, sempre attenti alla sicurezza del territorio ed alle esigenze delle categorie più sensibili. Il comune di Cortona ha infatti firmato un protocollo d'intesa con il prefetto dott.ssa De Luca per l'implementazione di un sistema potenziato di telecamere di

fronte agli istituti scolastici cortonesi e per il loro collegamento con le polizie locali e territoriali, al fine di prevenire e reprimere lo spaccio di stupefacenti ed ulteriori azioni illegali. Ad ulteriore dimostrazione di come con la Lega al governo vinca il pragmatismo, sempre e comunque.

Lega Cortona

Federazione Pensionati FNP-CISL - Arezzo

Assemblee Precongressuali

La stagione Congressuale della Federazione Territoriale Pensionati FNP CISL Arezzo si apre, con il mese di Novembre, il percorso delle assemblee pre-congressuali in ciascuna delle 5 zone RLS FNP dislocate sul territorio Provinciale. Un percorso impegnativo che si inserisce in un delicato momento di passaggio per il nostro Paese, alle prese con l'uscita dalla pandemia e con le sfide della ripartenza del Paese.

Le assemblee saranno una grande occasione di ascolto, confronto e dibattito con gli iscritti, verranno affrontati i temi della Sanità, con le seguenti priorità, una legge sulla Non Autosufficienza, un servizio socio-sanitario territoriale che preveda una riorganizzazione dei pronti e primi soccorsi, ospedali di comunità, RSA e legiferare il ruolo dei medici di famiglia. Su questo le Amministrazioni locali dovranno vigilare l'operato della Regione. Il Lavoro, la previdenza, le pensioni ed il fisco sono altri

temi che dovranno trovare risposte nell'iter Parlamentare della Legge finanziaria 2022 varata dal Governo.

In ciascuna di queste assemblee verranno nominati i Coordinamenti Territoriali, si voteranno i Delegati al XIX Congresso Territoriale della Federazione dei Pensionati FNP - Cisl, programmato per il 15 Dicembre p.v., presso Hotel Minerva (Arezzo). Importante la tua partecipazione per progettare il futuro nel segno dell'equità e della giustizia sociale, insieme ce la faremo.

La Segreteria FNP CISL Territoriale di Arezzo

Questa pagina "aperta" è dedicata ai movimenti, ai partiti e all'opinione di cittadini che vogliono esprimere le loro idee su problemi amministrativi del Comune di Cortona. Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore.

della poesia

Come un poeta

Oso guardare un fiore, con la dolcezza che ha negli occhi un bimbo, cerco con le parole di dare forza a chi la speranza nella vita ha perso! Porto la luce nei tuoi giorni spenti a te sofferente la inia Inano tendo, come un poeta del vento nelle rime parlo e lievi sospiri, fanno tremar le foglie. Quante stagioni son passate davanti agli occhi, calmino sui prati senza calpestar quei fiori, la neve si scioglie pian piano dai monti poi, le verdi primavere vedo sfiorire. Torna l'estate le messi a ingiallire l'uva matura sui filari appesa, occhieggia la luna dietro la punta del cipresso. ora, alta nel cielo splende. Come un poeta descrivo tramonti che forse gli altri non riusciranno mai a vedere, ci sono nella notte voci. che solo il mio cuore potrà ascoltare.

Alberto Berti

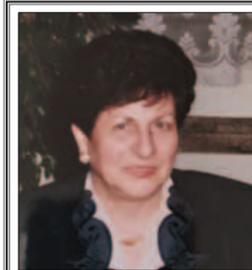
Plenilunio

Nostalgica luna amica di Pierrot, regina della notte e del cielo stellato. Un magico fascio di luce argentata sprigiona il tuo volto. Illumina i sogni

di ognuno di noi rivolti a cercare tra amori e ricordi presenti e passati carezze del tempo lontano che fu...

Azelio Cantini

NECROLOGIO



1° novembre 2021 Piermaria Basanieri

Piermaria Basanieri nasce il 3 marzo 1939 cresciuta in S. Angelo di Cortona. Si sposa il 26 Agosto 1961 con Aurelio Sonnellini e si trasferisce a Milano dove crea una Famiglia con due figli Paolo e Fulvia. Viene a mancare il giorno di Ognissanti 01 novembre 2021. Ne danno il triste annuncio i suoi Cari.

TARIFFE PER I NECROLOGI: 30 Euro



MENCHETTI
MARMI - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24

Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

Quinta e sesta giornata dei nostri campionati

Promozione Girone "D"

Nelle due ultime giornate di campionato si conferma la superiorità della squadra diretta dal mister cortonese Enrico Testini, il quale per adesso mantiene la testa della classifica con una accennata via di fuga, infatti il S. Quirico ha già staccato la seconda Castiglione: S. Quirico punti 15 a punteggio pieno, Castiglione 12, seguono Pratovecchio e Montalcino con 10; con 9 punti ci sono Asta e Lucignano, a quota 8 Casentino Academy e Pienza, mentre con 7 punti segue Cortona Canucia, 6 il Montagnano, con 4 punti l'Alberoro; chiudono la graduatoria con un solo punto Chiusi e Castelnuovese.

Nella quinta giornata si evidenzia la prima vittoria casalinga del Cortona, la quinta vittoria consecutiva della capolista S. Quirico, il 3-2 nella trasferta di Montalcino riportato dalla Castiglione che non demorde e infine la vittoria in trasferta per 1-0 del fanalino di coda Alberoro nel super derby di Montagnano.

Cortona Camucia

I ragazzi di mister Baroncini conquistano la prima vittoria casalinga dopo due cocenti sconfitte. La vittoria riportata nei confronti



Baroncini

della Castelnuovese ultima in classifica, serve soprattutto a sfatare la brutta piega iniziale presa dai ragazzi in maglia arancione quando giocano al "Sante Tiezzi". Il risultato di 3-1 con reti di Batolini, Franchi, e D'Abbrunzo e per gli ospiti accorciava Pasquini, quando la propria squadra era rimasta in inferiorità numerica per l'espulsione di Auterio.

Comunque la buon prova del Cortona contro la modesta compagine valdarnese, ancora non può esaltare più di tanto la mentalità del team cortonese, che nella massima umiltà deve affrontare le

avversarie senza mai abbassare la guardia.

Come nel prossimo turno quando affronterà in trasferta il Chiusi altra squadra in fondo alla classifica.



Camillucci

Pertanto massima concentrazione e un grande in bocca al lupo per la squadra presieduta dall'amico Alessandro Accioli.

Seconda Categoria Girone "N"

Dopo la quinta e la sesta giornata di campionato comanda la classifica il Sarteano di mister Zaperini con 15 punti, distaccata di soli due punti c'è la Fratta a 13 e con una partita in meno; terza è l'Acquaviva con punti 12, con 11 segue il Radicofani, quindi a 10 il Guazzino, con 9 punti il Piancastagnaio, mentre precipita a 7 una delle favorite del girone, la Fratticiola a pari punti con la Voluntas e il Cetona; con 4 ci sono le due cortonesi Montecchio e Terontola, chiudono la classifica Chiusi e S. Albino.

Fratta Santa Caterina

Delle 6 squadre cortonesi di cui noi ci occupiamo, sventa agli onori della cronaca la Fratta, infatti dopo 6 turni di campionato i rossoverdi del presidente e amico Nello Baldolunghi vengono a trovarsi al 2° posto a soli due punti dalla prima classificata Sarteano, però con una partita in meno e ancora imbattuti.

Qualche settimana fa l'amico Nello mi diceva che alla Fratta si erano i prefissi, con le forze che avevano a disposizione, di poter svolgere un campionato rivolto soprattutto alla salvezza.

Adesso però si rivela che le iniziali previsioni erano molto sotto valutate.

Regni ultimi due turni i rossoverdi rimandavano sconfitto per 1-0 il fanalino di coda S. Albino, ultima si ma squadra molto tignosa. Mentre la ciliegina sulla torta

arrivava in quel di Piancastagnaio nel sesto turno con il 2-1 per gli ospiti, i quali andavano in vantaggio al 60° con il castiglione Mancini, quindi al 75° pareggiavano le sorti i locali.

A questo punto i rossoverdi cortonesi non demordevano tanto che, addirittura al 94° conquistavano l'ambita rete con un grna gol di De Filippis.

Adesso i ragazzi guidati da mister Gallastroni debbono restare concentrati al massimo, va bene che giocheranno la prossima al Burcinella con l'ultima della classe Chiusi, fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio!

Circolo Fratticiola

Tracollo totale della Fratticiola nelle ultime due di campionato, in due gare due sconfitte, la prima rimediata per 2-1 nella trasferta Guazzino, l'altra nel terreno amico per 2-0 con il Sarteano adesso primo in classifica.

Lunedì ci siamo sentiti con l'amico presidente giallorosso Emilio Beligni, il quale era molto deluso da questa totale defaillance della propria squadra. Oltre i numerosi infortuni che hanno messo fuori causa almeno tre dei più importanti giocatori della rosa, nota i suoi ragazzi affrontare le partite molto molli e non con la grande grinta che avevano nelle prime giornate di campionato, questa purtroppo è la dura realtà. Infatti Beligni da quel vero sportivo che è, è stato sincero nel descrivere le precarie condizioni in cui adesso viene a trovarsi la sua Fratticiola.

Comunque il campionato è lungo e noi fin da ora siamo certi che la simpatica squadra dei Giannini-boys si riprenderà al più presto, sperando che sia fin dal prossimo turno, quando la Fratticiola si recherà a far visita al Radicofani.

Terontola

I giallo-blu del Terontola dopo 5 giornate di campionato hanno rimediato solo 4 punti in virtù di una vittoria ed un pareggio e naturalmente tre sconfitte.

Adesso i ragazzi di mister Berbeglia vengono a trovarsi al 10° posto in classifica.

Negli ultimi due turni di campionato il Terontola ha preso un buon punto nella trasferta di Trequanda, quindi ha ceduto al Farinaio tre punti al Guazzino.

Nel prossimo turno il Terontola se la vedrà in trasferta con l'attuale capolista Sarteano.

n.b. Purtroppo non possiamo darvi altre notizie in merito allo svolgimento degli ultimi due incontri, dal momento che non siamo riusciti a comunicare il tutto lunedì 8 novembre con il presidente Alessio Topini, pertanto ne siamo dispiaciuti.

Montecchio

Finalmente uno sprazzo di abbagliante luce per il Montecchio guidato da mister Mauro Schiavetti, infatti dopo 5 giornate con l'aver soltanto un solo punto in classifica, tutto un botto i biancorossi ne hanno conquistati altri tre nella trasferta di una delle più dirette avversarie, vincendo per 3-0 in casa del S. Albino. Speriamo che sia stata trovata la giusta impostazione affinché la squadra cortonese trovi la diretta via ter fare altri punti.

Questo d'altronde è quello che noi tutti speriamo e che avvenga dal prossimo turno, quando all'Ennio Viti scenderà in campo il quotato Piancastagnaio.

Danilo Sestini

Il nuovo Presidente del Lions Club Cortona Valdichiana Host

Intervista a Riccardo Rigutto

Nato a Trieste, studi classici, laureato in matematica presso l'Università di Perugia, Riccardo Rigutto, già docente di matematica presso l'Istituto Angelo Vegni di Cortona, socio dell'Accademia Etrusca, Vicepresidente del Calci Valdichiana, dallo scorso luglio è il presidente del Lions Club Cortona Valdichiana Host, associazione che da numerose decadi opera sul territorio della Valdichiana aretina, in particolare su Cortona, Castiglion Fiorentino e Foiano della Chiana, con numerosi services che negli anni hanno aiutato a crescere il territorio.

Sono orgoglioso di aver preso in carico questa nuova annata lionistica - queste le prime parole del neopresidente - che, in continuità con quella passata, sarà ancora all'insegna della nostra vicinanza al territorio, a partire proprio dalle persone che con la pandemia sono state segnate. Innanzitutto voglio ringraziare chi mi ha preceduto in una fase che per tutti è stata complicata e in cui aiutare il territorio ha assunto un valore ancora più importante perché siamo arrivati diretti alle persone, alle famiglie più in difficoltà. Questo è uno dei fondamenti della nostra associazione, del resto il nostro motto, We Serve, nasce proprio dall'attenzione che abbiamo sul territorio.

In pochi mesi c'è già materiale per tracciare un primo bilancio della sua attività di presidente?

Non ci siamo mai fermati. La prima cosa importante che abbiamo fatto è stata sicuramente la giornata del volo con i ragazzi disabili. La Fly Therapy ha avuto un successo oltre ogni aspettativa all'Avioclub Valdichiana Esse, in località Esse Secco a Bettolle (Sinalunga). Un'iniziativa promossa da dieci Lions Club e due Leo Club del territorio delle province di Siena e Arezzo. In tutto vi hanno preso parte oltre 60 persone compresi i piloti degli aerei messi a disposizione e i 35 "ragazzi speciali" che hanno potuto vivere per una giornata una magnifica esperienza di volo. La cosa magnifica è stata realizzare un sogno facendo volare sui cieli della Valdichiana questi ragazzi con delle disabilità, che hanno potuto per un giorno guardare il mondo da un'altra prospettiva; l'emozione e la felicità anche delle loro famiglie ha ripagato lo sforzo di una iniziativa che ha accomunato uno spirito di comunanza e di servizio nei confronti di chi ha difficoltà.

Un grande evento poi per celebrare un grande personaggio di Cortona, Francesco Laparelli.

Gli apprezzamenti sono stati espressi in maniera trasversale e universale sia dal pubblico presente nella sala del Centro Convegni Sant'Agostino di Cortona, dove si sono svolti i lavori, sia dal pubblico di Malta collegato online, composto da autorità, esperti. L'iniziativa, promossa anche dal nostro club, oltre che un'occasione per celebrare il grande architetto con origini cortonesi, è stata anche un momento di conoscenza e reciproca promozione fra la città etrusca e la capitale maltese, La Valletta, rappresentata dall'ambasciatore Carmel Vassallo e dal sindaco, Alfred Zammit, che hanno partecipato all'inaugurazione della nuova via cittadina dedicata a Francesco Laparelli. Per il Lions Club Cortona Valdichiana Host è stato un onore poter prendere parte attiva alla collaborazione di questa importante iniziativa perché eventi come questo raccontano la nostra origine e servono a trasmetterla alle future generazioni, questo è uno scopo nobile della nostra associazione.

Fare rete è un altro aspetto che non sottovalutate.

E' così. A partire dai più giovani, anche quest'anno insieme alla Fondazione Valdichiana Promozione, abbiamo promosso l'iniziativa Valdichiana 5.0, alla quale hanno aderito oltre 250 studenti di tutto il territorio che hanno avuto l'opportunità di incontrare aziende importanti. L'obiettivo è quello di sensibilizzare i ragazzi prossimi alla scelta delle scuole di secondo grado alle discipline STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics), avendo a riferimento l'attuale momento storico caratterizzato da una elevata disoccupazione, la carenza di operai specializzati in settori innovativi, l'opportunità di trovare occupazioni lavorative in imprese che operano nella Robotica e Automazione. Un Forum strutturato in tre sessioni ove sono stati trattati i temi "Industria 5.0 e logistica in Valdichiana: realtà e prospettive di politica industriale", "Scuola, Università ed innovazione: orientamento e formazioni industriale sul

E' stata una bellissima giornata che ha premiato due figure importanti e significative per il nostro territorio, perché uno dei compiti della nostra associazione è quello di servire per gli altri, ma anche di valorizzare il lavoro di chi mette a disposizione se stesso per l'intera comunità e per il bene altrui. La Melvin Jones Fellowship, che prende il nome dal fondatore del Lions Clubs International, è una onorificenza e non un premio ed è stata creata per dare il più alto riconoscimento alla dedizione delle singole persone al servizio umanitario. A oggi nel mondo è stato conferito a oltre 240 mila persone, circa 6 mila in Italia.

Progetti per il futuro?

Intanto due importanti a livello territoriale, uno in occasione della giornata mondiale del diabete, il 14 novembre, quando ancora una volta non solo illumineremo i comuni della Valdichiana di blu, colore simbolo della giornata, ma avremo anche un service in piazza per poter far controllare



Consegna Melvin Jones Fellow

territorio e per il territorio" ed infine "Strumenti finanziari e di progettazione per nuovi modelli di sviluppo territoriale: un quadro operativo a servizio delle aziende". Il risultato è stato ottimo, sia in termini di partecipazione che di conoscenza e per questo anche per il 2022 ci lavoreremo.

Di recente tra l'altro avete consegnato un importante riconoscimento a due personaggi di Cortona, di che si tratta?

Si tratta del Melvin Jones Fellow, un riconoscimento della Lions Clubs International Foundation intitolato al fondatore dell'associazione benefica, Melvin Jones appunto. In questa occasione lo abbiamo voluto assegnare a Mons. Italo Benvenuto Castellani e al dott. Paolo Bruschetti, entrambi persone che si sono distinte per le loro attività all'interno della comunità cortonese, ma non solo. Il riconoscimento è stato consegnato dal Governatore del Distretto Toscano dei Lions Clubs, Giuseppe Guerra, e dalla Coordinatrice Distrettuale del Comitato L.C.I.E.-Estensione "Melvin Jones Fellow", Maria Carla Giambastiani, in occasione della visita al Lions Club Cortona Valdichiana Host.

gratuitamente tutti i cittadini che vorranno, mettendo a disposizione uno staff di medici specializzati. Inoltre ancora in novembre parteciperemo come sempre alla giornata della Colletta Alimentare che ci vede protagonisti nel territorio. Lo scorso anno abbiamo anche donato delle celle frigo per conservare anche cibi freschi. Per il 2022 ci sono molte iniziative in programma, le stiamo definendo, ma avranno tutte come filo conduttore uno sguardo verso il bisogno del prossimo, perché questo è quello che contraddistingue il Lions Club.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza

Impianti termici, Elettrici, Civili, Industriali, Impianti a gas, Piscine, Trattamento acque, Impianti antincendio e Pratiche vigili del fuoco

Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)



a cura di Francesca Pellegrini

Al cinema con ... giudizio

The Last Duel

Dopo l'anteprima alla Mostra del Cinema di Venezia, arriva nelle sale italiane The Last Duel. Il kolossal medievale di Ridley Scott che racconta la storia vera dell'ultimo «duello di Dio», quello tra il cavaliere Jean de Carrouges (Matt Damon) e lo scudiero Jacques Le Gris (Adam Driver), combattuto in Francia sotto il regno di Carlo VI durante la Guerra dei cent'anni. Al centro della trama un crimine contro una donna, Marguerite de Thibouville, la moglie del cavaliere interpretata da Jodie Comer, che dimostra grande coraggio e due

amici, divenuti acerrimi nemici, che si battono all'ultimo sangue. Il film è scritto da Matt Damon e Ben Affleck (la sceneggiatura di Will Hunting fruttò loro l'Oscar) con Nicole Holofcener. Affleck interpreta anche il conte Pierre d'Alençon. Con The Last Duel, Ridley Scott torna alle origini quando debuttò in cabina di regia ne I Duellanti: dramma in costume, dove si disputa un duello tra due persone, girato più di quart'anni fa.

Giudizio: **Buono**



concessionarie
TAMBURINI

VEICOLI INDUSTRIALI

KIA
MIA INTEREST

Jeep
EUROPE

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

Telefono +39 0575 67.83.44

MEONI PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Asd Cortona Camucia Calcio

La squadra è discontinua

Dopo aver passato il turno in coppa Italia contro il Lucignano giocando due belle partite, gli arancioni nel campionato non riescono a trovare continuità.

Il torneo quest'anno è cominciato con la sfortunata partita contro il Pienza persa malamente in casa per tre a due.

In quella occasione c'è stata la complicità dell'espulsione, in parte meritata, di un giocatore arancione che ha condizionato poi la gara.

La compagine di Baroncini poi si è prontamente ripresa nella gara successiva contro il Montagnano andando a vincere in trasferta per tre a zero, convincendo pienamente.

Però alla terza gara di questo campionato contro il San Quirico dell'ex Testini la squadra arancione ha ancora faticato molto a contrastare gli avversari e a trovare un suo gioco e ad imporlo.

Merito in parte degli avversari che hanno giocato una gara attenta e tosta come spesso fanno le squadre allenate dall'ex allenatore arancione.

Alla fine gli avversari sono stati corsari e hanno vinto per uno a zero: goal a cui arancioni non sono riusciti a controbattere.

Quindi alla quarta giornata gli arancioni hanno riposato per il turno previsto dal campionato per loro.

Alla quinta poi i ragazzi di Baroncini sono scesi in campo in trasferta contro il Pratevechio.

La squadra avversaria in quel momento era capoclassifica.

Crediamo che il pareggio in quella gara sia stato molto importante per l'autostima e la convinzione nei propri mezzi di tutto il gruppo.

Entrambe le squadre non hanno giocato una gara bellissima ma molto tattica e decisamente attenta.

Quindi siamo giunti a raccontarvi della gara contro la Castelnovese.

La sesta.

Contro la squadra che scende in campo agli ordini del nuovo allenatore Spaghetti, gli arancioni hanno saputo essere attendisti e imporre comunque il proprio gioco.

Sono andati da prima in vantaggio con un bel goal di Bartolini e quindi hanno raddoppiato sempre nel primo tempo con Franchi.

Nel secondo tempo poi gli avversari sono dapprima riusciti ad accorciare e restare comunque in partita.

Il terzo goal degli arancioni

con D'Abbrunzo ha chiuso la gara.

Gli arancioni alla fine hanno vinto per tre a uno anche se il punteggio poteva essere più largo a loro favore.

Con questa vittoria salgono a sette punti in classifica e si apprestano ad affrontare il Chiusi consoci di dover recuperare i punti persi.

Baroncini dovrà essere bravo a perfezionare alcuni meccanismi e a trovare un gioco più organico alla sua squadra: limitando maggiormente le squadre avversarie nelle incursioni.

Alla discontinuità della squadra in campionato si contrappone invece il bel cammino in coppa.

Nel girone di Coppa Italia gli arancioni hanno decisamente battuto il San Piero a Sieve per tre

a zero e adesso si apprestano ad affrontare l'altra squadra, il Pratevechio, per il primato.

Sarebbe importante andare avanti anche in Coppa per far fare esperienza ai tanti giovani in rosa che magari aspettano con impazienza di poter gareggiare e permettere alla squadra di giocarsi partite importanti e amalgamarsi meglio durante la tensione della gara.

Di Tammariello, Rossi e Bartolini i goals.

Inoltre c'è da registrare il bel cammino della squadra Juniores allenata da Santoni e di cui avremo modo di parlare prossimamente.

Forza Arancioni.

R. Fiorenzuoli

Tennis

A Rapallo vince Catani

Presso il Golf e Tennis Club Rapallo che rappresenta uno dei biglietti da visita più prestigiosi per la città ligure, nel corso del tem-



po hanno frequentato il club i Duchichi di Windsor, Guglielmo Marconi,

Rita Hayworth, Bill Gates, Costantino Rocca, Lea Pericoli, Nicola Pietrangeli, Adriano Panatta, Novak Djokovic, si è svolto un Torneo Open di tennis maschile al quale ha preso parte anche il cortonese **Leonardo Catani** in una "pausa" dai tornei ITF 15.000.

Ben 63 gli atleti in gara e alla fine è stato proprio Leonardo ad ottenere con merito la vittoria (a lato il tabellone del torneo e la foto di Leonardo).

In questi mesi è proseguita in maniera piuttosto intensa anche la partecipazione ai tornei internazio-



nali con il fine di acquisire i punti ATP necessari per l'ascesa della classifica mondiale; oggi Leonardo si trova alla poltrona n. 1.553 della classifica mondiale ATP entry system e al n. 1.183 della Race, cioè della classifica che prende in considerazione i soli risultati dell'anno in corso.

Il percorso prosegue, bisogna cercare di "volare basso" per essere il più possibile concreti, ma anche di "volare alto" per avere obiettivi di sostanza e solo chi è perseverante può dare consistenza al tempo dell'attesa; Carla Fracchi (1936-2021) la celebre ballerina diceva spesso "si balla prima con il cuore e con la testa che non con il corpo, aggiungendo che la disciplina ferrea, il rigore e la sofferenza del duro lavoro dietro le quinte non avrebbero senso se finì a se' stessi".

Asd Cortona Volley

Comincia bene il Campionato



Le prime partite del campionato di serie C maschile hanno fatto vedere in campo una squadra Cortonese intraprendente e tenace.

La preparazione curata da Pareti in modo particolare su tecnica e tattica sta dando i suoi frutti sin dall'inizio.

Molti degli elementi della squadra sono presenti in rosa da diversi anni e questo avvantaggia un'intesa raggiungibile in tempi più brevi.

L'innesto dei tanti giovani ha rinvigorito e dato ottimismo a tutto il gruppo.

Certo la squadra pecca ancora di ingenuità in certi momenti della gara ma è ovvio che deve crescere ancora e riuscire a gestire meglio le varie fasi degli incontri.

Questo si otterrà con una maggiore esperienza tattica e con esercizi mirati in allenamento ancora da acquisire pienamente.

Il campionato è iniziato ormai da quattro gare.

La prima, quella del 16 ottobre vedeva la Cortonese riposare; questo ha dato ulteriore tempo all'allenatore per sincronizzare i meccanismi e per perfezionare certe fasi.

Anche la cura dal punto di

vista psicologico è stata particolarmente importante e mirata.

Questo anche in funzione del fatto che i ragazzi sono stati lontano dalla pallavolo giocata per tanto tempo e spesso hanno avuto dei problemi a ri-ambientarsi pienamente.

Comunque il Cortona volley non ho certo sbagliato la prima gara, se pure in trasferta, contro il Colle volley.

I ragazzi di Pareti hanno giocato una gara determinata e accorta e sono riusciti ad ottenere così la prima vittoria alla prima gara in trasferta.

Tre a uno il risultato finale con la squadra Cortonese che ha lasciato campo agli avversari solo nel secondo set.

Combattutissimo il terzo vinto 27 a 25 che ha in pratica deciso la gara.

In questo frangente si sono viste molte delle caratteristiche che piacciono a Pareti.

Determinazione, concentrazione e la voglia di non mollare mai.

La terza gara (La seconda per il Cortona volley) è stata giocata sabato 30 ottobre.

È stato l'esordio in casa per la squadra del presidente Lombardini; davanti al proprio pubblico, nella palestra di Terontola, è riuscita a sottomettere gli avversari della Chianti Banca Club Arezzo.

Una partita giocata su dei buoni ritmi e con buone trame di gioco sia dal Cortonesi che dagli avversari.

Seti abbastanza combattuti ma con i ragazzi di Pareti che hanno fatto il piano completo: tre a zero il risultato finale.

Questi i parziali: 25 / 21 - 25 / 23 - 25 / 22.

Partenza ottima quindi con la prima gara in trasferta la prima in casa vinta dal Cortona volley.

Siamo quindi arrivati alla gara del 6 novembre quella contro la Robur 1980 di Scandicci, capoclassifica.

Dopo aver affrontato avversari alla propria portata il Cortona era attesa dal confronto, decisamente ostico in trasferta, contro avversari di valore maggiore.

La squadra di Pareti ha risposto giocando una partita tosta ma non è bastato contro i forti giocatori fiorentini.

Ancora troppa la differenza soprattutto per una partita anche in trasferta.

Tre a zero il risultato e una buona esperienza per gestire il gioco contro avversari ben più forti.

Ora la squadra è attesa dalla seconda partita casalinga contro la Maxitalia Service Jumbo Office: la squadra ha gli stessi punti in classifica del Cortona volley.

Ovviamente il lavoro da fare per Pareti è ancora tanto.

Soprattutto servirà far acquisire alla squadra consapevolezza e concretezza.

Saper "reggere" anche contro avversari più forti sarà la nuova sfida; da perfezionare con allenamenti mirati in palestra e con un impegno costante.

Il gruppo ha dalla sua parte un grande entusiasmo e la voglia di crescere e di migliorare e questo è di buon auspicio.

Dopo solo tre gare il bilancio è comunque più che positivo e quindi avanti così.

Riccardo Fiorenzuoli

CENTRO DIAGNOSTICA AVANZATA

Istituto di Ricerche Cliniche in Diagnostica per Immagini

Direttore Sanitario: Dott. Francesco D'Elia

CAMUCIA CORTONA (AR) Via Capitini, 8 - Tel. 0575 605054 - www.centrodiagnosticaavanzata.it

La Sanità per tutti!

SANITA' alla portata di **TUTTI**

Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Radiologico che offre servizi specializzati nel campo della diagnostica per immagini

Le notevoli potenzialità diagnostiche offerte dalle apparecchiature disponibili permettono di eseguire una diagnosi precoce delle patologie consentendo di raggiungere l'Esellenza nella Prevenzione.

La Nuova Risonanza permette di eseguire Esami Avanzati come la RM della Prostata per la diagnosi precoce delle patologie prostatiche e la RM della Mammella e la RM del Cuore con specialisti di riferimento internazionale in questa disciplina.

L'ampia apertura, la scansione silenziosa e la notevole velocità di esecuzione rendono l'esame più confortevole e tollerabile.

Vengono eseguiti Esami TAC a basse dosi di radiazioni e Risonanza Magnetica senza o con mezzo di contrasto.

- Risonanza Magnetica Alto Campo "Open Bore"
- TAC Multislice
- Ecografia
- Ecocolor Doppler
- Radiologia Digitale
- Ortopantomografia Digitale
- TAC Cone Beam Arcate Dentarie
- Mammografia
- Infiltrazioni Articolari Ecoguiate
- Ozonoterapia

TARiffe in molti casi vicine al Ticket Pubblico

RISONANZA MAGNETICA ARTICOLARE** ad alto campo: **€45** (ivi segmenti)

La crisi sanitaria/economica che ha letteralmente travolto il nostro paese ha determinato un più difficile accesso ai servizi sanitari ed un notevole rallentamento delle attività di prevenzione.

LA NOSTRA MISSION È ASSICURARE A TUTTI I CITTADINI PRESTAZIONI SANITARIE DI ALTA QUALITÀ A TARIFFE ACCESSIBILI. Il Centro Diagnostica Avanzata è un Polo Specialistico di Diagnostica per Immagini con sede in Camucia di Cortona, dotato delle più moderne attrezzature.

APERTO 7 giorni su 7 dalle 8 alle 19
TEMPI D'ATTESA massimi 3 giorni
SPECIALISTI MEDICI qualificati e TECNOLOGIE di Ultima Generazione al Servizio della Persona

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Mara Jogna Prati, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Mario Ruggiu, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 35,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Neurologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione martedì 9 è in tipografia mercoledì 10 novembre 2021